

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 1

Lasciarsi deprogrammare fino in fondo.

CHI Il lasciarsi deprogrammare dovrebbe coinvolgere tutti i battezzati a livello individuale (io e lo Spirito) e in particolare chi ha un ruolo di guida: presbiteri, catechisti, genitori...

COSA C'è bisogno di una nuova evangelizzazione, un ritorno alle origini, iniziando da una semplificazione della liturgia e della catechesi (proposte di messe celebrate anche fuori dalle chiese, letture del Vangelo, omelie preparate da presbiteri e laici,...) Linguaggio e segni dovrebbero essere modificati per poter essere compresi, senza trascurare la sfera emozionale, per promuovere una spiritualità vera che accompagni alla scoperta delle motivazioni profonde del vivere e apra all'essenzialità del Vangelo.

COME Perché questo possa attuarsi vediamo necessario soprattutto da parte dei presbiteri (e di tutta la gerarchia ecclesiastica) un maggiore avvicinamento e conoscenza della realtà della società attuale, un maggiore contatto con i laici, con il territorio...Da considerare come preziose le esperienze dei missionari Fidei donum che andrebbero sempre più valorizzate per il ruolo "ponte" che potrebbero avere fra chiesa e società.

QUANDO Non si possono ipotizzare tempi di attivazione ma il cambiamento è già in atto ed è sicuramente inarrestabile.

Proposta 2

Fondamenti Caritas come stile di vita nelle parrocchie

CHI Importanza delle relazioni, dell'accompagnamento, del coinvolgimento della comunità nelle opere di carità, sono questi tre tra i valori principali della pastorale della carità che dovrebbe essere trasversale a tutti i percorsi intrapresi dalle nostre comunità parrocchiali.

COSA La pastorale della carità dovrebbe essere un punto fermo della programmazione del CPP (collegare la liturgia con l'ambito caritativo), per riuscire a coinvolgere le famiglie, gli anziani, i ragazzi e le famiglie dell'iniziazione cristiana, le associazioni e le istituzioni del territorio.

COME Le nostre comunità si distinguono per l'incontro con Gesù, è necessario tornare alla semplicità delle origini, tessere relazioni attraverso momenti di confronto e formazione. La Chiesa deve uscire non solo per portare testimonianza e farsi conoscere nel territorio in cui opera così da poter trasmettere e comunicare un messaggio di speranza, ma anche per conoscere a sua volta il territorio.

QUANDO E' già stato scritto tutto, è il momento che la comunità dei battezzati passi dalle parole ai fatti. I fondamenti Caritas potrebbero diventare un prossimo Orientamento Pastorale.

Proposta personale

CHI Il popolo dei battezzati

COSA Tessere relazioni

COME I laici dovrebbero imparare a camminare assumendosi le proprie responsabilità all'interno delle loro comunità parrocchiali vivendo il Vangelo, i presbiteri dovrebbero iniziare a coinvolgere maggiormente e concretamente i laici nelle loro scelte .

QUANDO E' un processo già iniziato

Proposta 1

COSTRUIRE RELAZIONI DI AIUTO

Obiettivo di questa proposta è aumentare la conoscenza tra le famiglie e la Parrocchia e viceversa.

Bisogna attuare diverse modalità per aumentare le occasioni di incontro tra gli operatori pastorali e le famiglie, anche quelle che non partecipano attivamente alla vita della Parrocchia.

Una delle modalità possibili potrebbe essere la collaborazione degli operatori pastorali con il Parroco durante la visita alle famiglie o per vedere i presepi o per cantare la chiara stella. Tutti questi potrebbero essere dei

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

primi passi per la conoscenza purché il tutto avvenga senza fretta lasciando spazio e tempo ad una conoscenza ed ad un dialogo.

Una volta avviata la conoscenza deve essere mantenuta mediante una collaborazione continuativa. Una modalità potrebbe essere quella di individuare un “responsabile” del quartiere che si prenda cura di mantenere vivi i contatti tra la Parrocchia e le famiglie del quartiere.

Al fine di rendere più semplice la partecipazione si potrebbero organizzare, come si fa in altri gruppi (calcio, ecc.) dei momenti conviviali e di condivisione divertenti, magari utilizzando gli spazi della Parrocchia per aumentare da un lato la conoscenza tra le persone e dall’altro l’abitudine a frequentare i locali della parrocchia.

Chi: Parroco, gruppi parrocchiali e Consiglio Pastorale per l’identificazione dei referenti di quartiere. Parroco e referenti di quartiere per progettare Azioni di incontro.

Cosa: Visita alle famiglie della parrocchia per benedizione e conoscenza – momenti di convivialità nel quartiere – visite per vedere presepi o durante la chiara stella

Come: Identificare e formare i referenti di quartiere.

Quando: Partire dalla visita annuale del Parroco alle famiglie

Proposta 2

DIALOGO INTERRELIGIOSO

Obiettivo: creare comunicazione tra membri della comunità di diverse culture e religioni, superare i pregiudizi.

CHI: Creare un gruppo di lavoro che si incontri ed elabori i vari progetti partendo dalle persone che hanno proposto questa idea ed estendendo l’invito al altri tramite il Consiglio Pastorale: invitare i giovani ed i rappresentanti locali delle altre comunità religiose, la Caritas in quando opera giornalmente con persone di diverse nazionalità e religioni.

Coinvolgere qualcuno che conosca modalità di finanziamento di queste iniziative di integrazione (comune, associazioni, ecc.) ed eventualmente trovare altre modalità di finanziamento (lavoretti fatti dai bambini, lezioni di cucina etnica, cene, ecc.)

COME: mostra itinerante per partire dalla propria identità e dalla propria storia per confrontarla con l’identità e la storia degli altri paesi e/o religioni (come si lavorava la terra? Quale è l’origine dei nomi di torrenti, fiumi, località? Quale è l’origine degli scritti e delle usanze religiose?). La conoscenza della nostra storia e di quella degli altri consente di conoscere e al contempo di “sentirsi parte” di quella storia, in particolare per chi ha lasciato il proprio paese per trasferirsi in un altro. Coinvolgere i bambini attraverso il gioco con giochi di culture diverse;

la realizzazione in Patronato o nelle case di eventuali famiglie ospitanti di cene multiculturali in cui le persone possono imparare a cucinare piatti tipici di altre nazioni e al contempo consumarle insieme per creare conoscenza reciproca e comunità. Prima o dopo la cena si potrebbe vedere come si prega prima dei pasti o la sera nelle varie religioni;

cinforum o attività teatrali a tema. Si possono mostrare film, leggere fiabe o piccoli spettacoli culturali e teatrali relativi al nostro e agli altri paesi.

QUANDO: dopo l’ok del Consiglio Pastorale organizzare le attività ogni 2 mesi ed in particolare durante la festa della pace e degli incontri.

Proposta personale

Potrebbe essere bello organizzare una volta l’anno un incontro tra tutti i gruppi parrocchiali, magari in un clima informale per consentire ai vari operatori di conoscersi.

A quell’iniziativa si potrebbe collegare un'altra iniziativa aperta a tutta la popolazione del paese, ad esempio, con dei banchi con un rappresentante di ogni gruppo (Caritas, Coro, animazione liturgica, percorso di

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

iniziazione cristiana, ecc.) che spiegano le attività dei gruppi ai presenti in modo da farne conoscere l'attività e raccogliere eventualmente nuove adesioni e nuove idee.

Proposta 1

CHIESA MENO STRUTTURATA, MENO OBESA

Per rendere la Chiesa più fraterna, accogliente e meno giudicante, è necessario che diventi meno impostata. Meno burocrazia, meno riunioni di programmazione e pianificazione, ma soprattutto è necessario destrutturarla. Meno schemi piramidali, andare al di là di quello che sta alla base i diaconi, i sacerdoti, fino alle alte vette vescovi, cardinali e Papa.

Snellire le proposte e le iniziative degli uffici diocesani e porre più attenzione al "sentire" piuttosto che solo ed esclusivamente al "fare".

Per esempio: riproporre gli orientamenti pastorali calandoli sulla quotidianità e con la finalità di coinvolgere un gruppo di persone, iniziando da semplici momenti di condivisione.

La Chiesa deve necessariamente aprirsi di più al mondo femminile, nella piramide gerarchica, quale spazio viene dedicato alle donne?

Sarebbe necessario indire un nuovo concilio per riuscire a mettere in pratica tutto questo, anche se forse basterebbe solo riprendere in mano, studiare e applicare il Concilio Vaticano II. Tenendo conto dei cambiamenti del tempo e valorizzando i laici. I vescovi non possono continuare a parlare solo con i sacerdoti per coinvolgere il laicato delle comunità.

La tecnologia è uno strumento ormai indispensabile, per rimanere al passo coi tempi e coinvolgere anche i giovani. E' necessario che anche la Chiesa la utilizzi per snellire e semplificare la burocrazia e le documentazioni, come ad esempio i certificati dei sacramenti, le pubblicazioni del matrimonio, i registri, bollettini parrocchiali, ecc.. Per quanto riguarda la documentazione, sarebbe importante avere un database-portale diocesano, in cui ogni parroco possa reperire i dati necessari, un'anagrafe diocesana.

Sarebbe bello iniziasse da subito, ma richiede un cambiamento culturale epocale.

Proposta 2

LA FORMAZIONE

La formazione è prioritaria in questo momento storico, non è più il tempo dell'improvvisazione e non può assolutamente essere lasciata al caso e alla semplice disponibilità dei parrocchiani.

Deve essere fatta da persone competenti e da esperti: pedagogisti, psicologi, liturgisti, biblisti... Sarebbe necessario pensare a dei percorsi basilari ed esperienziali per tutti gli operatori pastorali iniziando dai consigli pastorali, catechisti, accompagnatori dei genitori, animatori, che a loro volta dovranno trasmettere a grappolo il loro sapere e la loro esperienza.

Questo argomento riguarda ciascun cristiano, ma nell'aspetto pratico potrebbe essere coordinato dai movimenti, le associazioni, l'ufficio catechesi, l'ufficio liturgia, la pastorale giovanile e la pastorale della cultura e della scuola, unificando in un unico bacino tutte le formazioni che vengono proposte singolarmente, senza dare uniformità e continuità.

Il percorso potrebbe strutturarsi in un biennio di conoscenze basilari (liturgia, storia delle religioni, interculturalità...) e un anno di specializzazione in base alle tematiche trattate in parrocchia (animazione, educazione, liturgia, missionarietà, carità...). In base anche al proprio carisma e alla propria vocazione.

Si può iniziare da subito, riorganizzando le risorse e le proposte degli uffici già a disposizione, mettendo queste ultime in ordine logico e cronologico

Proposta 3

LA CARITÀ

È un argomento che riguarda tutti indistintamente.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Oggi più che mai c'è bisogno di conoscere da vicino le situazioni drammatiche che vivono certe famiglie/persona. Nei nostri paesi di sicuro si possono coinvolgere le amministrazioni comunali, gli assistenti sociali, i sacerdoti e i gruppi Caritas e di conseguenza farsi portavoce tra altri gruppi: bambini del catechismo, gruppo giovani, famiglie ecc.

Il volontariato può raggiungere le persone con modalità semplici:

- il banco alimentare, animato da persone accoglienti e non solo ceste anonima di raccolta in fondo alle chiese;
- centri di ascolto e sussidi più smart e più interattivi, ripensati sia a livello relazionale e tecnologico;
- campi di lavoro ed esperienze concrete, soprattutto per i ragazzi e i loro formatori;
- Incentivare iniziative di pranzi comunitari in cui ospitare persone bisognose, creando occasioni di dialogo nella condivisione del pasto. Coinvolgerli nella preparazione;
- Farsi rete per gli anziani (spesa, passaggio per una visita, una telefonata di saluto...);

Una parrocchia, per essere una casa fraterna e ospitale, deve mettere necessariamente la carità al primo posto;

Si può iniziare da subito, proponendo già qualche iniziativa per la prossima Quaresima

Proposta personale

Le persone sentono il bisogno di stare insieme, c'è bisogno di relazioni.

Pranzi, sagre, gruppi famiglie, giornate della comunità, gite ecc.. qualsiasi cosa va bene per incontrarsi.

Da qui possono nascere relazioni belle (come il mio gruppo sinodale) e continuare il cammino nella ns. parrocchia, anche di fede.

Abbiamo bisogno di un punto di riferimento, 'il sacerdote' che ci aiuti a crescere, ci ascolti, ci dia supporto.

Spesso è meglio una messa in meno e una relazione in più, perché i problemi, le necessità, i bisogni e anche le gioie delle persone si conoscono soltanto dedicandoci del tempo.

Proposta 1

DARE TESTIMONIANZA:

A PARTIRE DALLA PROPRIA FEDE, NUTRITA DALLA PREGHIERA, DALLA PAROLA E DALL'EUCARESTIA, SI DA TESTIMONIANZA CON L'ESEMPIO, IL SERVIZIO UMILE E GRATUITO ATTENTO AI BISOGNI DEGLI ALTRI E CON LO STILE DI VITA COERENTE AL VANGELO COINVOLGENDO I GIOVANI E I PROPRI FIGLI.

Proposta 2

VANGELO:

COMUNICARE IL VANGELO IN MODO SEMPLICE, INTERCETTANDO I BISOGNI DELLE PERSONE LADDOVE VIVONO E NELLE FAMIGLIE.

Proposta 3

ACCOGLIENZA:

ACCOGLIERE CON UMILTA' E SENZA PREGIUDIZI LE PERSONE FRAGILE E BISOGNOSE, COSTRUIENDO RAPPORTI DI FIDUCIA E RISPETTO, FAVORENDO IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Proposta personale

SEGUIAMO I GIOVANI, SONO IL NOSTRO FUTURO.

Proposta 1

APERTURA ALLE DONNE A LIVELLO MINISTERIALE CIOE' PORTARE L'EUCARESTIA AGLI ANZIANI
DARE L'EUCARESTIA DURANTE LE MESSE.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 2

CONDIVIDERE ESPERIENZA TRA PARROCCHIE VICINE.

Proposta 3

VALORIZZARE IL BATTESIMO PER I CRISTIANI ADULTI PER CREARE DEI NUOVI CREDENTI CATTOLICI E FORMARE NUOVI CRISTIANI PARTENDO DAL BATTESIMO.

Proposta personale

CREDO CHE SIA MOLTO IMPORTANTE RISCOPRIRE IL BATTESIMO COME PARTENZA PER LA FORMAZIONE DELL'ESSERE CRISTIANO OGGI.

E' IMPORTANTE VIVERE OGNI GIORNO PENSANDO SEMPRE ALLA PRESENZA VIVA DI CRISTO MORTO E RISORTO.

UNO SPIRITO CHE CI HA ACCOMPAGNATO PER IL GRUPPO DI DIALOGO DEL SINODO. GRAZIE PER LA BELLA ESPERIENZA.

Proposta 1

Aspetto prioritario: La Chiesa/Comunità accanto alla vita delle persone. Rendere attuale il messaggio evangelico e lo stile evangelico inserendolo nella vita e nel vissuto quotidiano delle persone. Gratuità e aiuto disinteressato alla Comunità come segno di stile evangelico.

Soggetti coinvolti sono i sacerdoti, i catechisti, i volontari, i religiosi/e, le famiglie giovani.

Azioni da attivare: adeguare il linguaggio, formarsi su temi anche non religiosi, accogliere, offrire l'immagine di una Chiesa povera e essenziale

Modalità: Incontri di formazione per adulti; incontri di formazione per i sacerdoti perché siano maggiormente consapevoli del vissuto quotidiano di giovani famiglie, di lavoratori, di adolescenti, acquisendo così più empatia

Tempi di realizzazione: da subito, programmazione annuale per gli incontri formativi

Proposta 2

Aspetto prioritario: Cura delle relazioni interpersonali. Relazioni come occasione di incontro e mezzo per conoscere l'altro, riducendo conflitti e pregiudizi. Stile di ascolto con rispetto e tatto.

Soggetti coinvolti: animatori preparati, coppie di sposi, catechisti, ogni parrocchiano sensibile alle relazioni

Azioni da attivare: atteggiamento di umiltà nei porsì verso l'altro; proposte di incontri formativi su tematiche religiose e laiche.

Modalità: inviti personali per partecipare a varie iniziative proposte in parrocchia; organizzare tempi e spazi affinché le persone abbiano modo di relazionarsi con la massima libertà; attenzione alla storia e realtà di ciascuno.

Tempi di realizzazione: tempi forti dell'Anno Liturgico, momenti di festa della Comunità, tempi dei Sacramenti in cui si incontrano le famiglie.

Proposta 3

Aspetto prioritario: La Chiesa/Comunità e le nuove generazioni. Riporre maggiore attenzione alle esigenze delle nuove generazioni; urgenza di un nuovo linguaggio; liturgia aderente alla vita delle persone; ripensare nuove proposte e occasioni di incontro/confronto tra generazioni.

Soggetti coinvolti: laici preparati, sacerdoti ispirati.

Azioni da attivare: proposizione di uno stile di vita meno materialistico e più orientato verso i valori autentici dell'essere umano; valorizzare i talenti presenti nella Comunità per metterli a servizio degli altri, in particolare i più giovani.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Modalità: organizzare il volontariato; incontri intergenerazionali conviviali tra famiglie.

Tempi di realizzazione: da subito, orizzonte lungo.

Proposta personale

Ripensando al tema "Le Parrocchie e lo stile evangelico, una casa fraterna e ospitale" ritengo che lo stile evangelico (accoglienza, gratuità, perdono, misericordia, essenzialità) dovrebbe essere il filo rosso che accompagna qualsiasi proposta pastorale, con l'unica tensione ad essere testimoni credibili di una Buona Notizia che riempie di senso la vita di ciascuno, in tutte le situazioni.

A mio avviso, in questo momento storico, una Comunità parrocchiale oltre a impiegare risorse ed energie per la liturgia, per l'annuncio e la formazione con il cammino di Iniziazione Cristiana, dovrebbe essere faro e porto di approdo per chi vive situazioni di indigenza, di difficoltà economica o sociale, di emarginazione, di discriminazione.

Ogni comunità si attivi per individuare spazi fisici di accoglienza, creare una rete di sostegno, formare i volontari, sensibilizzare ai temi delle nuove povertà.

Proposta 1

Il dare e ricevere della Chiesa

Coinvolte tutte le realtà, assemblea parrocchiale

Azioni: rinnovamento degli impegni parrocchiali, non sempre le stesse persone, volontà di cambiamento.

Modalità e risorse: sentirsi responsabili della propria realtà parrocchiale, radicarsi nella parola/ascoltare.

Permettere a nuove persone di entrare.

Tempi: rispettare i tempi personali per essere evangelici. Il Signore vede e provvede.

Proposta 2

La testimonianza con la vicinanza dei fedeli e dei sacerdoti. Senza relazioni significative non si può vedere.

Ognuno deve sentirsi coinvolto, consigli pastorali, centri d'ascolto, favorire la comunicazione.

La relazione ha bisogno di fiducia, assenza di giudizio e gratuità.

La proposta è fatta a tutte le persone costantemente per relazioni significative.

Proposta 3

Ogni persona riconoscendo i propri doni e le proprie fragilità ha bisogno di fondarsi in una intensa vita spirituale.

Ogni persona da sola non può vivere, ha bisogno di qualcuno sacerdote o laico di buona fede, responsabile, formato che doni una presenza del Signore. È necessario coinvolgere persone sole, lontane affinché si sentano parte della comunità, crescano nella comunità fraterna e i più coinvolti si aprano agli altri e si stupiscano di come il Signore agisce nei vicini e lontani.

Il cammino di iniziazione buono ma da riformulare fin da piccolissimi con i genitori, un cammino continuo.

Una attenzione vicinanza e cammino per i malati/fragili/famigliari di defunti... Più bisognosi e disponibili a coinvolgersi.

Proposta 1

1. aspetto prioritario "Accoglienza": ripensarsi come Chiesa, nella capacità di dare e di ricevere.

Fiducia nello stare insieme, amare non soltanto donando all'altro, ma avere la capacità di ricevere dall'altro anche attraverso le sue parole e il suo sguardo.

CHI: battezzati/e della parrocchia, formazione di un gruppo di accoglienza.

COSA: accogliere le persone che arrivano nei gruppi parrocchiali, alle celebrazioni, alle conferenze, altre attività.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

COME: dentro ad ogni gruppo ci sia una persona preparata ad accogliere e a mettere a suo agio chi arriva. Alle porte della chiesa o all'ingresso di qualche sala riunione ci sia sempre qualcuno che accoglie e accompagna.

QUANDO: da subito.

Proposta 2

2. Capacità di relazione: allargare la cerchia del nostro vivere arrivare a quelli che non sento parte del mio mondo.

CHI: battezzati/e della parrocchia capaci di entrare facilmente in relazione senza essere ingabbiati in ruoli e funzioni.

COSA: incontri con metodologia del Sinodo e incontri di preghiera anche pomeridiani per dare a tutti la possibilità di partecipare.

COME: far crescere la dimensione relazionale, dando spazio all'incontro, al confronto e al dialogo.

QUANDO: incontri settimanali, pomeridiani e serali

Proposta 3

3. Apertura verso le altre religioni: rafforzare la propria identità religiosa e la propria fede, approfondendo anche la conoscenza di altre religioni, cercando di essere disponibili e tenendo conto delle prospettive dei seguaci di queste, evitando di travisare le credenze e le pratiche di persone di differenti religioni.

CHI: il Consiglio Pastorale, comunità ecclesiale locale, relatori

COSA: aumentare la conoscenza e approfondire le Sacre Scritture e i fondamenti delle principali religioni

COME: incontri con esperti e con testimonianze di seguaci di altre religioni

QUANDO: inserito in un piano pastorale annuale con incontri mensili

Proposta personale

Vivendo questa bella esperienza, prima come facilitatore e poi come moderatore, mi ha portato a pensare che sarebbe importante utilizzare questo metodo per rivedere i piani pastorali annuali nella nostra parrocchia, avendo il coraggio di interrogarci e di tagliare quello che non ha la capacità di promuovere il Vangelo e di affascinare l'altro per una fede possibile.

CHI: consiglio pastorale.

COSA: in plenaria stilare un elenco delle attività pastorali che vengono organizzate annualmente.

COME: in sotto gruppi analizzare con franchezza le attività e interrogarsi sulle reali capacità di queste di rinviare a Gesù. Stilare un documento e portarlo al confronto in plenaria. Avere il coraggio di sperimentare percorsi nuovi e di tagliare, anche temporaneamente, cose che si fanno da sempre ma forse superate dai tempi.

QUANDO: da subito.

Proposta 1

1. "Coinvolgere i giovani in parrocchia"

Soggetti coinvolti: i giovani di diverse età, gli animatori, i chierichetti, ecc...

Azioni da attuare: formare da giovani alcuni animatori (i più propensi) con incontri di catechesi (fattibili... anche radunando un gruppo di parrocchie, no troppo lontani) allo scopo di insegnare loro la gestione di attività di cristianità e ludiche dai bambini ai ragazzi; organizzare forti esperienze presso comunità a vario titolo o con incontri di testimonianze di vita; visitare luoghi Sacri di Spiritualità (es. Santuari); celebrare Sante Messe animate dai e per i giovani; sostenere la partecipazione ad incontri inter-parrocchiali e vicariali; uscite su luoghi montani o marini in condivisione e con la collaborazione di tutti, anche di adulti; preparare veglie

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

di preghiera Pasquali o natalizie, sulle tematiche che vivono i giovani (es. Via Crucis ispirate alla loro vita quotidiana in famiglia, nello studio, al lavoro e nei tempi di divertimento e liturgici,...).

Modi e risorse necessarie: coinvolgere con telefonate o chiamate personali anche utilizzando gruppi whatsapp; rendere note le varie iniziative investendo i giovani in impegni che siano in grado di svolgere accompagnando la loro crescita spirituale.

Tempi di realizzazione: vanno distribuiti nel corso dell'anno liturgico e solare.

Proposta 2

1. "Comunicare il Vangelo dalla parrocchia a tutte le età"

Soggetti coinvolti: le persone di qualsiasi età seguite da esperti con particolari carisma per giovani, ragazzi, adulti ed anziani. Restare aperti alle idee di tutti, mai scoraggiare le persone e togliere la vitalità dell'idea.

Azioni da attuare: formare persone approfondendo il Vangelo e condividendo esperienze del Vicariato, celebrare Sante Messe secondo le diverse fasce di età; organizzare cineforum, campi scuola, giochi di gruppo e tornei vari nei campi sportivi, incontri con psicologi e pedagogisti su tematiche famigliari e giovanili; organizzare raccolte di beni da distribuire ai più bisognosi, aiutare i soli e gli abbandonati.

Modi e risorse necessarie: condividere le esperienze significative con le parrocchie vicine; organizzare incontri per imparare ed insegnare piccole manualità (ad esempio lavoro a maglia, di cucito, di falegnameria, ecc ... anche allo scopo di preparare oggetti da vendere ai mercatini in diverse occasioni dell'anno), così si potranno disporre anche di piccole somme per saldare bollette e acquisti per i più bisognosi caduti nel bisogno.

Tempi di realizzazione: attività da organizzare nel corso dell'anno liturgico e solare.

Proposta 3

1. "Collaborare tra le varie Parrocchie, per migliorare le Unità Pastorali"

Soggetti coinvolti: Sacerdoti, Diaconi, il Consiglio Pastorale, animatori e tutti i parrocchiani.

Azioni da attuare: utilizzare lo slogan "i giovani chiamano altri giovani", quale modalità per affermare che i ragazzi apprezzano molto di più conoscere altre realtà del Vicariato; agevolare interrelazioni tra parrocchiani vicini, condividendo esperienze, luoghi ed idee; formare persone esperte e volenterose per le varie attività parrocchiali. Si parla di giovani perché a volte le persone più adulte non riescono ad accettare di condividere spazi e luoghi con altre realtà, le nostre comunità parrocchiali va ricordato che sono state fatte dai nostri nonni, con rinunce e lavoro concreto, e non tutti si sentono liberi di condividere. Modi e le risorse necessarie: ogni parrocchia mette a disposizione con precise regole di rispetto i propri luoghi che altre comunità parrocchiali non hanno, ad esempio sale riunioni, campi di gioco, teatri, cinematografi ecc ...; sempre evitando campanilismi locali e critiche sterili fra paesi vicini; coinvolgere maggiormente le unità pastorali, unità già vissute e sperimentate per altre circostanze (ad esempio la frequenza della scuola media o lo stesso Comune).

Tempi di realizzazione: distribuiti nel corso dell'anno liturgico e solare.

Proposta 1

ANNUNCIARE IL VANGELO: NON SOLO PAROLE, MA OPERE, FATTI CONCRETI.

Ogni battezzato cristiano ha necessità di ricevere una formazione accurata e continua, anche nel tempo estivo, avendo a cuore la gioia dell'annuncio evangelico. A questo proposito è stato avvertito il bisogno di rinforzare l'identità cristiana nella quotidianità della propria vita con l'affiancamento di sacerdoti. I laici si possono arricchire sulla parola di Dio mediante approfondimenti che abbiano contenuti costruiti con un linguaggio semplice ed accessibile a tutti e prevedano azioni chiare e comprensibili.

Una proposta condivisa è stata la riflessione sulla liturgia domenicale condotta settimanalmente in piccoli gruppi comunitari. Inoltre tutti i cristiani, uniti in uno spirito di accoglienza e inclusione verso tutti, possono

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

quotidianamente proporsi con la propria vita all'esterno della Comunità e vivere con generosità e coerenza la propria "missionarietà".

Proposta 2

LA COMUNITA': IL LUOGO DOVE VIVERE LA FEDE E I SACRAMENTI.

1. Gruppi generazionali/Attenzione allo stile accogliente ed inclusivo verso le nuove persone/Condivisione di esperienze/Eventi programmati (Camposcuola, Grest)
2. Gruppi non omogenei: genitori, adolescenti e adulti/Condivisione di riflessioni e di semplici azioni/Scambi intergenerazionali/ Periodicamente
3. Animatori/Conoscenza di tutte le attività parrocchiali/Diffusione accurata delle informazioni/ Costantemente
4. Tutti gli interessati/Momento di riflessione e condivisione mensile/In un pranzo, occasione di convivialità/Una volta al mese
5. Donne AC Gruppo missionario/Risposta ad un bisogno/Sostegno economico/Settimanalmente

Proposta personale

Nell'ambito dell'aspetto prioritario relativo alla "Condivisione della fragilità dell'unico popolo", sinteticamente identificato nell'aspetto della carità, ho immaginato un'azione così realizzata.

Adulti, giovani e bambini, in gruppi organizzati come per la Chiarastella, attraverso una semplice messaggio cartaceo realizzato dagli adolescenti e depositato nelle cassette postali, propongono a chi ne ha la possibilità di farsi carico di situazioni di povertà donando generi di prima necessità (prodotti diversi a seconda delle necessità). L'iniziativa può essere condotta una volta al mese o bimensilmente e successivamente i generi raccolti saranno affidati al gruppo Caritas della Parrocchia.

Proposta 1

Cura delle relazioni

Senza le relazioni manca la cura delle persone fragili e senza responsabilità cresce la paura con il rischio di trasformarsi in conflittualità.

I soggetti coinvolti sono coloro che possiedono gli strumenti dati dalla fede e dalla spiritualità.

Cosa? Si deve acquisire consapevolezza che la sfida è porsi in ascolto ricettivo verso chi è più lontano, non più solo verso la propria comunità.

Come? È necessario che le persone della comunità affrontino un cambiamento graduale del pensiero, con l'attenzione di essere meno giudicanti, liberarsi dal pregiudizio, facendo esperienze concrete di carità, di incontro, di scoperta dell'altro.

Quando? Si può attivare da subito, facendolo diventare lo stile di ognuno e di ogni gruppo della parrocchia.

Proposta 2

Chiesa più umile: ascolto più vero di quello che vivono le persone e di ciò che Dio ci chiede.

Proposta 3

Chiese capaci di dare gratuitamente e saper ricevere: è divino avere la capacità di ricevere.

Proposta personale

Dal momento che il mio gruppo era formato da un piccolo numero di persone, ho contribuito alla discussione del gruppo e anche raccolto la proposta.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 1

UNA COMUNITA' COME CASA

"La comunità è di tutti e per tutti, fare proprio lo stile di vita di Gesù per donarsi agli altri gratuitamente"

La proposta è rivolta alla comunità intera, in particolar modo a chi offre un servizio nei diversi ambiti di pastorale. Le azioni concrete da intraprendere sono: dedicare dei momenti di preghiera, silenzio e deserto personale per trovare il senso dello stile gratuito di Gesù; preparare dei momenti formativi sul tema; pregare prima di ogni riunione/incontro per lasciarsi guidare dallo Spirito Santo nelle scelte.

Si è pensato di attuare questa proposta attraverso incontri in cui si legga il Vangelo con condivisioni di esperienze di vita per aiutarsi reciprocamente nel vivere lo stile di Gesù. Impegnarsi nell'aiutare concretamente le persone con bisogni. Favorire uno stile positivo e accogliente, tralasciando la paura ed evitando i modi "minacciosi".

Il periodo in cui attuare la proposta potrebbe essere a partire dall'autunno 2023 con un periodo precedente di formazione e preparazione sul tema.

Proposta 2

RELAZIONI E DIALOGO

"Relazioni che abbattano i pregiudizi e che favoriscano il dialogo tra linguaggi diversi"

Per una comunità che non abbia pregiudizi e che sia disposta a dialogare al suo interno tutti i soggetti dovrebbero essere direttamente coinvolti in prima persona, anche se alcune figure di riferimento, come i responsabili delle varie associazioni parrocchiali, i componenti del consiglio pastorale e il parroco dovrebbero essere i primi a promuovere questo stile e a dare l'esempio.

Le modalità pensate per mettere in pratica questa proposta sono: proporre momenti di aggregazione e unione tra persone di età e generazioni diverse con il coinvolgimento da parte di tutti, per far iniziare un dialogo intergenerazionale e tra gruppi parrocchiali diversi che di solito si cerca di evitare perché troppo complicato. Non ci sono momenti specifici in cui attuare questa proposta ma ci vengono in mente tutte le situazioni di festa e di aggregazione

Proposta 3

MISSIONARI NELLO SCAMBIO

"Uscire dalla propria zona di comfort per ricercare uno scambio e favorire la crescita attraverso la riscoperta dello stile evangelico originale"

Abbiamo individuato due tipologie di figure coinvolte in base all'ambito. Alla prima tipologia appartengono il parroco, i diaconi e le religiose che possono aiutare ad approfondire la fede della comunità attraverso momenti di formazione per ritrovare uno stile evangelico originale. Mentre alla seconda tipologia appartengono le associazioni parrocchiali per ricercare e concretizzare uno scambio di esperienze.

Gli step che ci vengono in mente possono essere: formazione, meditazione, incontro e testimonianza, condividendo esperienze in modo tale da creare legami.

Lo stile con cui vorremmo mettere in pratica queste proposte è quello di uscire dalle nostre abitudini, ritrovando la curiosità e l'entusiasmo nel conoscere persone e realtà diverse e nuove rispetto a quello che le nostre abitudini ci hanno portato fin qui, impedendoci di gustare fino in fondo la nostra fede.

I periodi dell'anno in cui abbiamo pensato si possano attivare queste proposte sono l'ottobre missionario (dato che si parla di essere testimoni) e l'avvento (momento in cui la ricerca della relazione è forse più forte)

Proposta personale

ATTENZIONE ALL'ALTRO

"Far sì che la comunità si prenda cura dell'altro"

Soggetti: tutta la comunità con in prima linea il parroco a dare l'esempio

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Azioni: Farsi prossimi alle persone che sono più in difficoltà sotto tutti i punti di vista, non solo con azioni (raccolta cibo, aiuti economici, ...) ma anche con la presenza e l'ascolto.

Modalità: come comunità far nascere un gruppo di persone che possa e voglia dedicare il loro tempo a queste persone facendole sentire parte integrante della comunità. Andando a casa loro, facendogli fare esperienze che da soli non potrebbero fare, ascoltandoli e condividendo le esperienze e le fatiche della vita. Tutto questo dopo aver fatto un percorso "formativo" su come essere il più possibile d'aiuto.

Tempi: sempre, quando ce n'è il bisogno

Proposta 1

Comunità di Fede. Bisogno di conoscenza tra i membri dei vari gruppi parrocchiali, per poter essere uniti e avere uno stile e una organizzazione comune. Almeno un incontro all'anno con tutti gli operatori pastorali insieme al parroco con un momento di convivialità e con un momento, importante, di preghiera.

Proposta 2

Relazioni. Creare momenti di aggregazione, covid permettendo, per far conoscere tra loro i parrocchiani. Anche tra chi frequenta le celebrazioni ci si conosce, per lo più, solo di vista. Proposte di pietà popolare, come piccoli pellegrinaggi, fioretto mariano, Via Crucis.

Proposta 3

Silenzio. Non troppe riunioni o proposte culturali, ma aumento, nei piani pastorali, di momenti di preghiera e di celebrazioni della Parola. La Settimana della Comunità, vissuta negli anni scorsi, è stata un'ottima occasione.

Proposta personale

Non ho ritenuto importante che ci fosse un contributo personale del moderatore.

Proposta 1

La parrocchia deve essere missionaria e attenta a tutti senza pregiudizi.

Per le famiglie garantire una struttura ampia e confortevole, come il patronato, sempre aperto nel pomeriggio con giochi per bambini delle varie età per avere un punto di incontro e conoscenza. Per bambini e giovanissimi ritornare ad attività che li coinvolgano come la visita ad anziani e ammalati, raccolta di generi alimentari per il paese, processione con la Madonna nel mese di maggio e ottobre per le famiglie del paese per la recita del Rosario. Importante che nel Consiglio Pastorale vengano individuate persone o famiglie in difficoltà coinvolgendo le persone sensibili all'aiuto e alla loro cura con un assistente competente. Invito di persone competenti nei vari temi sociali che venissero ospitati per formare chi si rende disponibile al volontariato con l'apertura di un dibattito per aiutare ad assimilare i temi svolti. Molta più conoscenza delle varie attività parrocchiali presenti nel paese creando sinergia. Parroco e consacrati/e presenti nella parrocchia devono prendersi a cuore e vigilare che le varie attività siano svolte con umiltà e a gloria del Signore. Organizzare una festa della parrocchia con la partecipazione delle varie attività sportive e culturali presenti nel paese, con un pomeriggio rivolto alle varie tradizioni culinarie con porta e offri da parte di famiglie italiane e famiglie immigrate. Gruppi musicali anche cristiani in modo che la festa diventi evangelizzatrice.

Proposta 2

Cura delle fragilità.

Soggetti di questo tema sono le persone con problemi economici ma anche persone sole, separati, problemi di integrazione. Per questo servizio è necessaria la formazione di laici volontari che sappiano approcciare le

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

persone bisognose di aiuto in maniera corretta abbinato ad un centro di ascolto per capire quali sono le necessità reali e verificarle. Riteniamo inoltre che alla base di ogni azione ci deve essere la preghiera, nel senso che i volontari che operano in questa attività si trovino insieme a pregare almeno due volte al mese e nella quale può essere coinvolta la persona a cui si va in aiuto. La preghiera insieme deve servire ad ottenere forza e benedizione dallo Spirito Santo per tutti. Essendo un servizio di carità che ha bisogno di risorse è giusto che i responsabili chiedano alla comunità parrocchiale un contributo monetario mensile in base alle possibilità mostrando poi un resoconto degli aiuti dati.

Proposta 3

Pausa dal caos: liberarsi dai pesi della vita quotidiana per parlare di Dio e pregare.

Organizzare con i giovani un'esperienza di circa una settimana, nella quale i ragazzi vivano la loro vita quotidiana accompagnati da momenti di preghiera, di riflessione e confronto. Trovare un luogo adatto e accogliente ad ospitare 8-10 giovani e la disponibilità di un sacerdote che li accompagni in questa esperienza con momenti di catechesi e confronto personale.

Lasciare aperte durante il giorno, dalle 07 del mattino alle 20 della sera, le Chiese con canti di preghiera di sottofondo, in modo da accogliere le persone che cercano un luogo di riposo spirituale anche per pochi minuti.

Per quanto possibile il parroco dovrebbe destinare degli orari di esposizione del Santissimo e almeno una volta al mese fare una adorazione aperta a tutta la comunità parrocchiale.

Per coinvolgere anche chi ha poco tempo per partecipare ai momenti di preghiera o serate organizzate per la formazione su temi sociali o di approfondimento si devono utilizzare i social ed essere quindi a disposizione di tutti.

Proposta personale

Per i giovanissimi organizzare delle attività tipo cinema, gite, pizza insieme nel pomeriggio della domenica con preghiera finale dinanzi al Santissimo e lettura di un brano del Vangelo e piccola riflessione per un tempo non superiore a mezz'ora.

Ho notato che ciò di cui la parrocchia ha bisogno è ritrovare anche attività tradizionali che aiutavano a percepire meglio la realtà unitamente all'utilizzo degli strumenti nuovi dati dal web per coinvolgere più persone possibili.

Proposta 1

CHIESA APERTA E ACCOGLIENTE

I laici impegnati organizzano, con cadenza regolare, incontri tematici aperti a tutta la Comunità, proponendo, in merito ai temi trattati, testimoni credibili. La finalità ultima sarà il confronto e il dialogo con tutti.

Proposta 2

VICINI ALLA COMUNITÀ

Il C.P.P. e i rappresentanti dei gruppi operanti nella Comunità, rendono usufruibili, anche con la loro disponibilità, uno o più ambienti parrocchiali, affinché possano essere utilizzati da tutte le persone della Comunità, per cercare di rendere la Parrocchia la casa di tutti.

Proposta 3

FIDUCIA BIDIREZIONALE

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Il Parroco insieme al diacono (dove c'è) e ai laici impegnati organizzano, nel novero della "visita alle famiglie", momenti celebrativi eucaristici e conviviali ad hoc, con le famiglie di ogni parte della Comunità, al fine di incontrare e far incontrare tra loro, ogni anno, tutte le famiglie.

Proposta 1

RELAZIONI.

CHI. Non solo il parroco, ma tutti sono coinvolti per un'accoglienza aperta alle relazioni, in ogni situazione, dalle famiglie alle parrocchie. COSA. dall'esempio e dall'ascolto, arricchito da formazione catechistica degli adulti sul battesimo e la S.Messa. La chiesa dovrebbe essere sempre aperta con una persona che ti accoglie anche solo per quattro chiacchiere. COME. Essendo aperti e disponibili ai bisogni del vicino e dell'anziano. Dedicando parte del tempo usato per la preghiera o per l'adorazione, per accogliere senza pretendere di risolvere i problemi, tutto basato sulla semplicità. QUANDO. sempre, ci vuole però buona volontà.

Proposta 2

ACCOGLIENZA.

CHI. Tutti siamo chiamati ad accogliere senza preconcetti di lingua, razza e religione. COSA. Possiamo avvicinare le persone attraverso i più svariati modi. COME. Per strada, al supermercato, al lavoro. Si può iniziare con un sorriso, un saluto o altro e iniziare a dialogare. Una volta stabilita un pò di confidenza, presentarsi e chiedere la loro nazionalità se si trovano bene tra noi. Eventualmente invitarli e coinvolgerli nei momenti di vita comunitaria. L'importante è far sentire che sono benvenuti e rispettati in quanto persone anche se di fede diversa. QUANDO. Subito

Proposta 3

UMANITA'.

CHI. Parroci, laici dedicati alla gestione che sappiano ascoltare dando l'esempio con il Vangelo e sensibili a recuperare e affermare i valori umanitari e riproponendo la parrocchia come luogo di salvezza. COSA. Separando la burocrazia, riportando i giovani nei patronati, creando animatori, ricreando la Famiglia della Parrocchia. Rendendo consapevoli dell'importanza del tempo da dedicare agli altri. QUALI. Sgravando i sacerdoti dalle incombenze burocratiche, favorendo l'incontro tra le persone e la partecipazione in gruppo, con risorse umane più che finanziarie, e creando alternative sociali. Eliminando le barriere e intensificando la formazione umana e spirituale dei laici. QUANDO. Il prima possibile.

Proposta personale

Perché la parrocchia sia una casa fraterna e ospitale non deve privilegiare nel suo interno il cammino di un gruppo o di un movimento perché questo crea divisioni e parrocchiani di serie A e di serie B. Si impoverisce la parrocchia stessa perché le persone che non si trovano se ne vanno inoltre i membri di quel determinato gruppo o movimento si credono i migliori e fanno circolo solo tra di loro. Ripropongono quello che si è sempre fatto e difficilmente sono aperti al cambio.

Proposta 1

Siamo tutti sulla stessa barca

Questo tempo ci accomuna nella comune fragilità, la quale può portarci in dono la consapevolezza che nessuno si salva da solo. La comunità deve diventare un luogo di incontro dove poter dialogare e costruire un percorso da condividere.

Come: 1) creando occasioni di ritrovo, anche banali, per poi suscitare il desiderio di rivedersi per condividere assieme. problematiche sensibili a tutti. 2) Coinvolgere famiglie a ritrovarsi nelle proprie abitazioni per condividere e approfondire problematiche e affrontare situazioni di disagio con lo scopo di trovare soluzioni. 3) creando centri di ascolto.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Chi deve farlo: tutti, ognuno per la propria parte (in primis il Parroco con i membri del Consiglio Parrocchiale, nonché i catechisti e gli accompagnatori assieme a chi opera nei vari ambiti)

Proposta 2

Una Chiesa delle periferie

Ci sono famiglie vicine a noi, nel nostro quartiere, nella stessa famiglia, periferie di quanti bussano alla nostra porta.

Ogni fratello sofferente, abbandonato o ignorato è un forestiero relegato nelle periferie esistenziali.

Come: 1) prendendo coscienza delle problematiche, farle proprie e rendere partecipi anche altre persone con l'intento di trovare delle risposte concrete. 2)Invitando le persone che già operano nel settore a suggerire azioni possibili, creando così una rete. 3)Sensibilizzando i giovani.

Chi deve farlo: il Parroco e i responsabili caritas in quanto deterrenti di queste informazioni sensibili.

Proposta 3

Un volto di Chiesa che sa di casa.

Non una Chiesa preoccupata di essere al centro, coinvolta in mille problematiche ma una Chiesa più umile, una chiesa la cui pastorale viene annunciata con un linguaggio che sa di casa, una Chiesa aperta all'ascolto vero e sincero della persona, una Chiesa più attenta all'essenzialità del Vangelo.

Come: 1) creando gruppi di ascolto per giovani, coppie e anziani. 2) facendo dialogare tra di loro i vari gruppi che operano in parrocchia. 3)sfruttando e creando vari momenti di aggregazione. 4)Curando i centri di aggregazione giovanili (campi scuola, grest, ACR ecc). 5)Esprimendo partecipazione, vicinanza e affetto nei momenti forti che caratterizzano la vita di ognuno di noi (battesimi, sacramenti, matrimoni, ricorrenze varie e funerali).

Chi deve farlo; individuando un referente dei centri di ascolto, individuando un referente tra tutti i gruppi parrocchiali, responsabile ACR, responsabile liturgico.

Proposta personale

Ho scelto questo tema perché mi intrigava molto l'aspetto sulla "casa fraterna e ospitale"

La dove è emerso come aspetto prioritario "una Chiesa delle periferie" mi aspettavo che si affrontasse anche il tema dell'accoglienza dello straniero.

Io vorrei che le nostre parrocchie fossero più sensibili e meno preoccupate nell'offrire alloggio, la dove possibile, allo straniero che bussa.

Nella nostra Parrocchia, anni fa si è costituita un'associazione apposita per ospitare una famiglia Siriana fuggita dalla guerra. Questa famiglia ora è completamente autonoma e integrata.

Il mio desiderio è che la Chiesa fosse più sensibile, più disponibile, più aperta, e meno paurosa nell' accogliere.

Proposta 1

COMUNITÀ RELIGIOSE NELLE PARROCCHIE

Favorire incontri di confronto, anche con laici e sacerdoti, riguardo la presenza delle religiose nelle parrocchie, per condividere esperienze e vissuti, mettere in luce il "segno" della vita consacrata, della loro presenza e missione e gli aspetti che potrebbero essere cambiati e migliorati.

Proposta 2

PARROCCHIA MISSIONARIA

Parrocchia "in uscita", preoccupata di annunciare il Vangelo, individuare quali sono le strade più giuste per trasmettere la fede e favorire l'incontro con Dio. Capacità di ascolto, condivisione di idee e esperienze, stili di presenza, anche tra generazioni, religioni e culture diverse.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 3

L'ESSENZA DELLA VITA CONSACRATA

La vita consacrata deve splendere nell'essenziale, nell'esserci con gioia, dar ragione della sua vocazione, le comunità siano ricche di umanità, luogo di preghiera, spiritualità e accoglienza serena.

Ascolto empatico, accogliente, incondizionato, avere cura del fratello specialmente fragile, una comunità di relazioni semplici e gratuite.

Proposta 1

COMUNIONE DELLE DIVERSITÀ': Aprirsi alla diversità verso un dialogo costruttivo per un mondo più fraterno e in comunione, sostenendo i valori di ogni religione e cultura

1. Tutti i cristiani e cittadini, e anche persone di altre religioni a partire dalla famiglia, la scuola, le comunità religiose, la parrocchia
2. Organizzando momenti di incontro con altre religioni e culture nelle comunità cristiane includendo immigrati cristiani delle nostre comunità. Proponendo anche momenti formativi e conviviali in occasioni di feste o ricorrenze particolari sia religiose che civili. Cercare di allargare la partecipazione utilizzando anche fogli informativi.
3. Privilegiando momenti conviviali (apericene etniche e altro), e incontri informali con uno stile accogliente e soprattutto che non giudica. Avvicinando le persone con invito personale, le grandi risorse potrebbero essere i genitori, gli insegnanti, soprattutto cercando, dialogando e condividendo, per capire i bisogni dell'altro.
4. Le feste da calendario proprio di ogni tradizione / religione e in ogni occasione.

Proposta 2

CENTRALITÀ DELLA PAROLA NELLA FRATERNITÀ': Ravvivare il nostro essere battezzati attraverso un approfondimento della Parola di Dio che crea fraternità/ Popolo di Dio.

1. Sacerdoti e collaboratori pastorali coinvolgendo le famiglie e le comunità religiose.
2. Organizzare incontri di approfondimento della Parola, pregando in famiglia, con gli amici in modo che la Parola diventi veramente luce per le scelte quotidiane sullo stile dei centri di ascolto della Parola itineranti dando particolare solennità al passaggio della Parola da un centro di ascolto all'altro. Incoraggiare le famiglie ad avere in casa la Bibbia.
3. Organizzare corsi biblici, la lettura popolare della Bibbia che aiuta e unisce la Parola alla vita
4. Iniziare nei tempi forti dell'anno liturgico o in occasioni particolari come la giornata della Parola, la memoria di San Girolamo ecc. per continuare poi sempre secondo lo stile della "scuola della Parola".

Proposta 3

ACCOGLIENZA E INCLUSIONE: Favorire le relazioni tra le fragilità promuovendo spazi e tempi di incontro che includa chi sta più ai margini

1. Tutti coloro che vivono delle fragilità a livello sociale, culturale, economico (immigrati, separati e risposati, LGBT, anziani, disabili, malati, vittime di pedofilia, drogati) naturalmente a partire dagli accompagnatori, operatori Caritas, religiosi.
2. Promuovendo dove possibile, momenti di incontro (con la vista agli ammalati, disabili) per conoscere la realtà nella quale vivono o laboratori per ridurre la solitudine di chi si sente escluso e per la formazione degli operatori pastorali che li accompagnano.
3. Con invito personale in uno stile e modalità discrete anche favorendo l'incontro di persone o famiglie che vivono le stesse problematiche e la condivisione da parte loro di esperienze positive di accoglienza e sostegno da parte delle comunità religiose.
4. In occasioni di ricorrenze, pranzi di solidarietà e incoraggiando altre iniziative per settori a livello diocesano.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 1

Creare occasioni di incontro attorno alla parrocchia.

La principale occasione dovrebbe essere la messa, ma con una maggiore attenzione alla creazione di appuntamenti in grado di sostenere la partecipazione di specifici target, aumentando il coinvolgimento della comunità. Ad es. la partecipazione al coretto oppure la preparazione dei doni per l'offertorio.

Per coinvolgere di più i bambini durante le celebrazioni si potrebbe sfruttare il catechismo per far preparare uno, due o tre canti da proporre poi durante la messa.

Per invogliare i giovani a venire a messa si potrebbe creare una messa appositamente dedicata loro almeno una volta al mese. In generale pensare a celebrazioni orientate ad un target specifico.

Per restituire centralità alla messa come opportunità di incontro si potrebbe proporre la celebrazione in luoghi diversi dalla parrocchia, anche in luoghi alternativi. Ad es. al termine di una gita o in altri luoghi del quartiere.

Un'altra opportunità di incontro importante, soprattutto per chi è impossibilitato a raggiungere la parrocchia, potrebbe consistere nella creazione di un gruppo itinerante di volontari, con il preciso obiettivo di raggiungere chi non può muoversi.

Proposta 2

Testimonianza per trasmettere i valori cristiani di umiltà, carità, fede e ascolto e amore verso gli altri.

Questa proposta prevede il coinvolgimento di tutti i soggetti della parrocchia, ma con particolare attenzione agli operatori pastorali. Questi dovrebbero farsi carico di coinvolgere tramite un invito personale alla partecipazione alle attività, sia in parrocchia che fuori dalla parrocchia.

Prendendo spunto da esperienze già realizzate in parrocchia un'altra proposta consiste nel vivere esperienze di fraternità, come opportunità per costruire relazioni autentiche verso il prossimo. Ad esempio incontri per conoscere realtà come la Caritas, a cui invitare sia giovani che adulti. Oppure incontri educativi ma sempre con un taglio intergenerazionale, a cui giovani e adulti possano partecipare assieme.

Proposta 3

Rimettere al centro le relazioni, sia in parrocchia che nel mondo, avendo uno sguardo allargato e autentico, in grado di superare paure e pregiudizi.

Si potrebbe ripartire mettendo la famiglia al centro della pastorale comunitaria per mezzo delle attività esistenti (AC, IC, NOI, sport, ecc).

Sfruttare le attività presenti per consentire agli operatori pastorali di farsi carico di sviluppare relazioni con le famiglie e mantenere le relazioni. Esempi in questo senso sono i gruppi famiglia o anche più semplici incontri conviviali tra famiglie.

Dare l'opportunità alle nuove famiglie della parrocchia di creare relazioni tra loro per fare da traino e coinvolgere altre famiglie con cui fare rete e stare in contatto (senza necessariamente partecipare a gruppi).

Proposta personale

La parrocchia potrebbe proporre alcuni appuntamenti completamente svincolati dall'adesione a gruppi specifici e orientati a certi target, ad esempio: una piccola festa di benvenuto per le nuove famiglie, una presentazione delle attività dei gruppi in parrocchia specificamente pensata per i giovani, una giornata di "biblioteca vivente" con protagonista la terza età e i più piccoli, ecc.

Questi incontri andrebbero pianificati da un piccolo gruppo di referenti di tutti i gruppi attivi in parrocchia e dovrebbero essere solamente due o tre eventi durante tutto l'anno. A livello organizzativo se ne farebbero promotori in modo trasversale i membri già attivi nella comunità all'interno di altri gruppi, che però dedicherebbero una piccola parte del loro tempo all'organizzazione di un piccolo appuntamento all'anno.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 1

Formazione missionaria e permanente dei sacerdoti:

offrire ai sacerdoti della nostra diocesi la possibilità di una formazione permanente allo spirito missionario, creando per loro dei percorsi culturali ricorrenti (lingua, tradizioni, usanze, storia...di altri popoli) e rendendo possibili esperienze fidei donum di almeno un anno. Per questo si dovrebbe attivare un segretariato diocesano. Questa proposta permetterebbe ai sacerdoti di passare da una formazione individuale (chiusa) ad una formazione più aperta inclusiva del vivere tra la gente e con la comunità. Inoltre le parrocchie potrebbero avere l'opportunità di vivere uno scambio continuo e proficuo (all'interno della Diocesi, tra Nord e Sud del mondo...).

Proposta 2

Concretizzare il Vangelo nella vita quotidiana:

- attuare una pastorale dell'ecologia e della giustizia sociale rivolta a tutta la comunità, in collaborazione con gli imprenditori, le scuole, le associazioni e i volontari presenti sul territorio formando i giovani alla sobrietà, al rispetto di tutte le creature viventi, in una visione che superi l'antropocentrismo (anche con l'intervento di esperti che spieghino i fenomeni economici e ambientali a livello globale);
- per contrastare la cultura dello scarto (oltre a incoraggiare un'educazione all'empatia fin dalla prima infanzia) siano previsti mandati a singoli e a gruppi che accompagnino le persone fragili, anziane o con disabilità;
- si mettano a disposizione dei poveri e degli immigrati gli immobili inutilizzati delle parrocchie (censimento edifici, valutazione delle destinazioni possibili, assegnazione con bandi pubblici o con liste di aventi bisogno...).

Proposta 3

Stile fraterno delle parrocchie:

- migliorare e incrementare le relazioni tra i gruppi parrocchiali organizzando incontri intergruppo e favorendo la rotazione dei partecipanti (perché ogni gruppo non sia autoreferenziale);
- creare alleanze durature tra gruppi parrocchiali e forze civili (scuole, mondo del lavoro e dello sport), aprendo i Consigli pastorali alla presenza delle realtà civili del territorio e, viceversa, frequentando e sostenendo come parrocchia le iniziative sociali, culturali, educative promosse dal comune o dalle associazioni. Si potrebbe istituire un gruppo di lavoro permanente per affrontare tematiche condivise (la Costituzione, la sicurezza stradale e sul lavoro, l'integrazione, l'assistenza...). Sarebbe bello organizzare annualmente insieme (parrocchia e altre istituzioni del territorio) una festa della comunità per sentirci parte di una realtà unica;
- creare una rete di volontari che sostengano le famiglie con disagio sociale, le persone con scarsa autonomia o con disabilità; favorire la relazione tra famiglie con bambini in età prescolare che normalmente non vengono coinvolte dopo il Battesimo dei figli.

Proposta personale

Nelle varie attività parrocchiali tante persone offrono gratuitamente e con entusiasmo il loro tempo e le loro energie senza pretendere niente in cambio. Sarebbe opportuno valorizzarle di più creando momenti conviviali e di fraternità per coltivare le relazioni interpersonali, il senso di appartenenza alla comunità, il sentirsi accolti prima di tutto come persone e poi come collaboratori pastorali impegnati nelle varie attività.

Proposta 1

Proporre una giornata dal titolo: "Il cristianesimo in dialogo con altre religioni" Che sia una giornata di confronto, dibattito, conoscenza con le persone di altre fedi, che vivono nel nostro territorio. Coinvolgendo

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

i soggetti residenti, appunto di altri credo, e la comunità cristiana- Si può attivare in qualsiasi momento dell'anno.

Proposta 2

Realizzare un periodico parrocchiale, uno strumento di informazione cartaceo, con più pagine, bimensile, dove tutti i gruppi, le persone impegnate in vari servizi, possono esprimere la loro opinione, attraverso un giornalino. Coinvolgendo i gruppi parrocchiali e la scuola- Si può attivare quando tutte le parti hanno dato il loro consenso.

Proposta 3

Come gruppo impegnato nel servizio della Carità, ci vediamo d'accordo nel proporre la Pastorale della Salute, come risposta alle necessità del mondo della salute, facendo opera di sensibilizzazione, per la prossimità ai malati e ai loro familiari. I soggetti coinvolti in tale progetto, sono i volontari Caritas, i Ministri straordinari dell' Eucarestia, ed Enti operanti nell'ambito sanitario. Si può attivare dopo una scrupolosa informazione.

Proposta personale

Realizzare l' "Emporio della Solidarietà", che possa sostituire solo come forma, la tradizionale borsa di alimenti.

Proposta 1

CARATTERISTICHE DEL CRISTIANO: UMILTA'E SEMPLICITA' SENZA PERSONALISMI

Soggetti: tutti i cristiani e i gruppi parrocchiali. in modo specifico: il gruppo sagra. gruppo della caritas e della sagra;

Proposta concreta: formazione mensile per essere in grado di rispondere ai bisogni degli ultimi (ammalati. persone sole e anziane) e di realizzare iniziative concrete a loro favore;

Modalità: incontri con esperti e/o associazioni che conoscono bene le varie realtà degli ultimi;

Utilizzo dei componenti dei gruppi parrocchiali per avvicinare persone in stato di disagio o bisognose di accoglienza, organizzando momenti conviviali (pranzi comunitari e incontri di preghiera);

Quando? Gli incontri formativi da Ottobre a Maggio. Per gli altri momenti riferiti agli stati di disagio e accoglienza SEMPRE e in particolare nei periodi di Avvento e di Quaresima.

Proposta 2

IL REGNO DEI CIELI E' IN MEZZO A NOI?

Esistere nel mondo senza lasciarsi corrompere dalle dinamiche mondane al fine di essere saldi nei valori assoluti della vita.

PROPOSTA: Iniziare scuole di preghiera, meditazione e contemplazione, da frequentare in luoghi consacrati o in parrocchia nello stile di "gruppo con al centro un maestro" come conseguenza di dibattiti formativi, tenuti da esperti, relativi a problematiche quotidiane ed essenziali vissute nelle diverse fasce di età.

RISORSE: Luoghi parrocchiali che accolgono le persone per gli incontri.

QUANDO: Anno catechistico e periodi caldi come Quaresima e Avvento, da riproporre periodicamente.

Proposta 3

AGGREGAZIONI ECCLESIALI

Maggiore valorizzazione delle aggregazioni ecclesiali con la consapevolezza di essere tutti poveri e sulla stessa barca, bisognosi dell' aiuto dello Spirito Santo.

SOGGETTI: Riguardo alle aggregazioni ecclesiali riteniamo che TUTTA LA COMUNITA' CRISTIANA (vescovi, sacerdoti, suore, laici, e soprattutto i membri del Consiglio Pastorale) dovrebbe farsi promotrice di questi

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

GRUPPI di accrescimento della fede. Riteniamo che i gruppi cristiani siano sufficienti, quello che proponiamo è di far conoscere e coinvolgere all'interno dei gruppi sempre più cristiani, ma anche e soprattutto persone lontane dalla chiesa e far capire a tutti, compresi i sacerdoti stessi, che ciascun gruppo è parte della Santa Madre Chiesa e non un' aggregazione estranea alla Chiesa.

COME:- A LIVELLO PARROCCHIALE Ciascuna parrocchia potrebbe ILLUSTRARE all' inizio di ciascun anno catechistico tutti GRUPPI presenti in quella parrocchia, attraverso INCONTRI, CARTELLONI, BOLLETTINO PARROCCHIALE e TESTIMONIANZE da parte di persone appartenenti a ciascun gruppo parrocchiale.

A LIVELLO DIOCESANO istituire un " UFFICIO MARKETING" per far conoscere attraverso " pubblicità" (volantini, volontari che illustrano il gruppo...) anche fuori dalle parrocchie (ad esempio luoghi comunali, universitari, ambienti scolastici...) per coinvolgere gli interessati che sono lontani dalla Chiesa.

QUANDO Tale proposta si può attivare SIN DA SUBITO e dopo dovrebbe essere un' attività CONTINUATIVA nel tempo e sempre MIGLIORABILE e in aumento per permettere alle persone di essere più coinvolti in parrocchia al fine di una crescita nella fede personale.

Proposta personale

Forse sarebbe più facile pensare ad un nuovo evento dal quale aspettarsi chissà quale risultato, ma penso che in realtà i bisogni dell' essere umano siano sempre gli stessi. Il far da sè di Adamo ed Eva ce lo portiamo ancora dentro, solo che adesso i mezzi di comunicazione, la scienza e mediamente due soldi in tasca ci danno l' illusione di poter vivere senza Dio e senza gli altri. Sul rapporto con gli altri misuriamo la nostra fede.

PROPOSTA: Valorizzare la sagra perchè ha già in sè la trasversalità di età delle persone coinvolte, la bellezza dell' accoglienza e del volontariato; è un luogo educativo.

SOGGETTI il gruppo sagra coinvolgendo tutti gli altri gruppi

COME Riportare la sagra al suo scopo iniziale: la festa del Santo Patrono. Creare un percorso formativo all' equipè sagra per essere consapevoli del loro ruolo. Dare spazio alle celebrazioni durante la sagra coinvolgendo il gruppo liturgico; attività e giochi con gruppo famiglie e animatori; proiettare le attività della parrocchia per sentirci più uniti.

Proposta 1

OSPITALITA':

I SOGGETTI coinvolti possono essere i gruppi già esistenti in parrocchia ma anche gruppi extra parrocchiali possono essere coinvolti creando così una rete nel territorio.

LA PROPOSTA SI CONCRETIZZA proponendo momenti di formazione tenuti da esperti in materia, per far crescere nella condivisione e nella relazione tutti i gruppi parrocchiali coinvolti nell'ospitalità verso gli altri.

LE MODALITA' attraverso le quali si può attivare questa proposta è creare gruppi parrocchiali ad hoc per incontrare gli altri: stranieri, poveri, malati e altri soggetti emarginati o in difficoltà.

SI PUO' ATTIVARE questo tema da subito, parlandone con il parroco e con il consiglio pastorale.

Proposta 2

CONDIVISIONE:

I SOGGETTI coinvolti per questo tema sono: mediatori culturali, scuole con docenti e alunni e associazioni varie operanti nel territorio.

LA PROPOSTA SI CONCRETIZZA attraverso degli incontri fra comunità etniche di diverse culture.

LA MODALITA' con la quale si attiverà questa proposta prevede la divisione in vari gruppi che esprimeranno le loro aspettative e faranno le loro proposte per formare una comunità fondata sullo stile della condivisione. Questa PROPOSTA potrebbe essere ATTIVATA in primavera dopo aver contattato e coinvolto i vari membri delle comunità che dovranno incontrarsi.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 3

ACCOGLIENZA:

IL SOGGETTO PRINCIPALE COINVOLTO per questo tema è l'intera comunità, affinché essa sia capace di donare gratuitamente e pronta a ricevere senza pregiudizi.

LA PROPOSTA SI CONCRETIZZA con la creazione di un gruppo sensibile e pronto a condividere idee e aspettative.

LE MODALITA' di questo tema potranno essere attualizzate tramite incontri di preghiera interreligiosa e riflessioni su problematiche attuali con scambio di idee e di proposte tra gruppi già presenti in parrocchia per formare tutta la comunità ad un atteggiamento di accoglienza verso i più deboli e bisognosi.

QUESTA PROPOSTA SI PUO' ATTIVARE in diversi periodi dell'anno: organizzando una volta al mese una messa o durante un incontro di preghiera comunitario sul tema dell'accoglienza, oppure durante il periodo di Quaresima programmando degli incontri tra gruppi parrocchiali già esistenti per scambiarsi nuove idee e nuove proposte su questo tema.

Proposta personale

Mi trovo d'accordo con loro su quello che è emerso e quello che è stato proposto.

Proposta 1

“CRESCITA CRISTIANA NELL'EVANGELIZZAZIONE: POVERI AL CENTRO DELLA CHIESA”

La proposta:

- 1) è rivolta a tutta la comunità parrocchiale, rappresentata dal CPP – espressione della comunità stessa,
- 2) mira a migliorare il coinvolgimento delle persone nell'esercizio della carità,
- 3) consiste nell'attivazione della “Banca del tempo”, in cui le persone decidono di mettersi a disposizione,
- 4) modalità per portare il messaggio cristiano “fuori” dalle chiese.

Proposta 2

“FORMAZIONE”

Formazione e preghiera quale riferimento dell'operatività.

Da una prima formazione di Caritas Diocesana, Vicariato o parroco, dare seguito con altri momenti a livello diocesano o territoriale/intervicariale per favorire tra i volontari la consapevolezza dell'importanza di una continua formazione e motivazione. Importante il ruolo del responsabile del gruppo/Centro di Ascolto Vicariale.

Proposta 3

“PREGHIERA”

La preghiera sia la fonte essenziale per attingere energie e sostenere l'intera attività pastorale che deve fondarsi su uno stile dialogante e non impositivo, collaborativo e qualitativo di cui se ne devono far carico principalmente gli organi di comunione parrocchiali. Proposta di creare ulteriori momenti di preghiera a livello diocesano/intervicariale o nella parrocchia.

Proposta personale

Sento l'esigenza di ribadire quanto emerso nel corso dei tre incontri:

- l'esigenza di formazione e preghiera, sia per i volontari (Caritas e non solo), sia per la comunità intera, cercando di formare e sensibilizzare i differenti gruppi a una sensibilità alla carità.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 1

CARITAS

Consapevolezza, formazione e apertura.

Cercare di coinvolgere e sensibilizzare le persone (soprattutto giovani) attraverso incontri di formazione sia umana, sia spirituale e pratica.

Proposta 2

APERTURA ALLE ALTRE RELIGIONI

Rivolto a chi desidera condividere e approfondire anche il dialogo interreligioso.

Attraverso momenti di fraternità, conviviali, con testimonianze e tematiche da affrontare e condividere.

Proposta 3

FORMAZIONE SPIRITUALE

Rivolta ai parrocchiani (puntando sempre al coinvolgimento dei giovani-giovanissimi).

Attraverso serate di formazione, con lettura della Parola di Dio, con adorazione ...

Incontri con cadenze mensili, che potrebbero concludersi anche con un momento conviviale.

Proposta 1

RELAZIONI INTERPERSONALI

Importante relazionarsi con gli altri per alimentare la conoscenza e l'amicizia.

Attraverso le relazioni si può aver cura delle persone più fragili ed essere predisposti a dare e a ricevere, è necessario non soltanto amare donando agli altri, ma soprattutto avere la capacità di ricevere dall'altro e di riceversi attraverso le parole e lo sguardo, che fanno riconoscere con l'attenzione che dedichiamo a noi e agli altri che ci siamo e che ci sono nella nostra comunità parrocchiale o anche solo nella nostra vita.

Proposta 2

MISSIONARIETA' E TESTIMONIANZA

Siamo chiamati ad un cambiamento nei rapporti con le persone di tutte le religioni, cambiamento che deve essere di rispetto e di fiducia al fine di eliminare i conflitti e le tensioni e ciò per attivare lo spirito missionario e di testimonianza della chiesa.

Il nostro atteggiamento e i modi di porsi devono rendere testimonianza dell'essere cristiani, senza prevaricazioni, ma attraverso il dialogo e la comprensione, l'esempio dell'amore.

Proposta 3

EVANGELIZZAZIONE

La chiesa deve avere un atteggiamento di attenzione alle persone emarginate o sofferenti, deve liberarsi da condizionamenti di tipo individualista e di indifferenza, ma assumere un atteggiamento più umano, più elevato per dare testimonianza della presenza di Gesù nel mondo.

Per maturare e crescere nella conoscenza e nell'amore reciproco è utile ed indispensabile attivare percorsi di formazione spirituale attraverso lo studio e l'avvicinamento alle Sacre Scritture.

Proposta personale

I soggetti dovrebbero essere tutti i parrocchiani con particolare riferimento alle persone già impegnate in parrocchia e i pastori. Le persone e i gruppi parrocchiali dovrebbero essere più aperti dove un saluto, uno sguardo che incontra l'altro può divenire veicolo di rinnovamento relazionale, che vince tante diffidenze, che costruisce nuove amicizie e quindi amplia la comunità parrocchiale con l'apertura alla condivisione, all'attenzione e al sostegno delle persone più fragili. Per far crescere lo spirito missionario si dovrebbe

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

sostenere maggiormente, con una presenza attiva la Caritas, non intesa solo come distributrice di cose, ma come veicolo per rapportarsi, conoscere, sostenere e capire gli altri, le loro situazioni e problematiche. C'è la necessità di sollecitare i parrocchiani ad approfondire la conoscenza delle Sacre Scritture; i sacerdoti e alcuni laici, che hanno compiuto studi teologici, dovrebbero farsi carico di attivare dei percorsi di formazione. Quanto prima.

Proposta 1

Il tema che ci è stato affidato deve essere lo stile che Caritas assume per incontrare le persone.

Alla base del rinnovamento va messa l'attenzione alle modalità di incontro con la Parola di Gesù che deve essere sempre ascoltata e meditata in gruppi, anche di soli laici, per assaporare il Suo messaggio dentro la nostra vita.

È necessario che le parrocchie riconoscano 4 pilastri portanti del messaggio di Gesù che è un messaggio di gioia.

I quattro pilastri sono la Parola, la Catechesi, l'Eucarestia (che è il centro della vita cristiana) e la Carità che deve essere parte operativa di tutto questo.

Proprio per questo ruolo ad agire la Caritas deve essere il collante tra i gruppi di servizio ecclesiale presenti in parrocchia e aprirsi fuori dalla Chiesa per incontrare e condividere l'attenzione alle persone con chi nella società è vicina alle persone.

Pensiamo alle associazioni come Auser, Avis, associazioni sportive e associazioni professionali che hanno come scopo stare vicino a chi è nella fragilità.

È importante fare rete con le istituzioni o realtà del territorio, però consapevoli di questa differenza: che per loro potrebbe essere una professione, ma per noi il nostro intervento è e sarà a partire da una Vocazione di misericordia.

Per questi pensiamo che Catechesi e Gruppi ecclesiali tutti devono sentire la necessità di parlare della carità. Caritas, pur mantenendo il servizio come stile che la contraddistingue, dovrà anche assumere un nuovo stile, quello di aggregatore nella comunità che permetta di dare una caratteristica di carità al vissuto esistenziale dei gruppi, della e nella comunità cristiana.

Per passare così da una logica del "noi" e "loro", gli uni e gli altri, ad un "noi", senza paura di perdere la propria identità

L'uomo di oggi cerca, forse mai come in passato, la vera gioia; come parrocchie ci si deve sentire interrogati da questa richieste, aver fiducia che sapremo ascoltare Gesù, Lui stesso ci dirà cosa fare oggi per dire della gioia del Vangelo.

Proposta personale

C'è bisogno di carità nelle nostre comunità. Lo dico per le persone che sentono la parrocchia come casa, per quelle che cercano una casa fraterna, per quelle che desiderano solidarietà. Per questo la parrocchia deve cambiare; non luogo dove si fa di tutto per creare incontri e iniziative caritatevoli, ma luogo dove ci si sente amati e ascoltati, dove ci si sente dire: "come stai?", dove si trova il calore di un abbraccio, di una stretta di mano.

E' sentirsi dire vieni a casa con noi, quello che sai fare è il bene per la parrocchia, fosse anche il solo esserci. Lo può fare chiunque abbia conosciuto Gesù, il suo insegnamento e lo sente importante per la propria vita, sa che questo è la vera notizia,

Si può fare dentro i luoghi parrocchiali, ma soprattutto incontrando le persone dove vivono.

Si può iniziare da ora a piccoli passi, perché passo dopo passo si arriva alla meta, si impara a relazionarsi, ad ascoltare, ad essere solidali ad amare ed essere caritatevoli.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 1

COMUNITÀ DI FRATERNITÀ

CHI: con l'orizzonte ampio che mira a coinvolgere l'intera comunità, si costituiscono dei gruppetti (una decina di persone), non per forza omogenei in ambito.

COSA: ogni gruppetto, con la figura di un animatore che curi la parte organizzativa e relazionale, inizia un cammino di crescita nelle dimensioni umana e di fede.

COME: - in piccoli gruppi;

- con qualche momento di incontro tra gli animatori a livello parrocchiale per raccontarsi i germogli e le criticità;

- fornendo alcuni strumenti per l'animazione dei gruppi a livello parrocchiale e/o diocesano;

- mantenendo il legame con la propria comunità, non tanto nel fare ma nell'esserci (e.g. messa domenicale).

QUANDO: i gruppi possono iniziare terminato il sinodo. Non si ritiene opportuno continuino all'infinito, perché il gruppo rischierebbe di chiudersi e ripiegarsi su se stesso. Dovrebbero durare un tempo opportuno per maturare una crescita che non ha paura di aprirsi all'esterno.

Proposta 2

È PER VOI

La riflessione svolta ci ha portati a desiderare una Chiesa accogliente, inclusiva, attenta alle necessità dei parrocchiani che vada oltre ai propri confini e che agisca attraverso i valori e i modi che Gesù stesso ci insegna: l'amore, la libertà e la cura delle relazioni.

La proposta prevede un percorso sia formativo che esperienziale per tutte le persone che vivono la parrocchia (presbiteri, diaconi, fedeli laici, volontari e beneficiari di servizi, ecc.). Esse saranno accompagnate da un professionista nell'inclusione/accoglienza/facilitazione di relazioni. Questo cammino, di durata annuale, prevederrebbe tappe distinte:

1. individuazione di alcune parrocchie su base volontaria (per una prima fase sperimentale);
2. primo colloquio del professionista con il parroco e il consiglio pastorale;
3. conoscenza del contesto parrocchiale (presenza di gruppi, conflitti, collaborazioni, chiusure, ecc.) e di quello territoriale extra-parrocchiale (caratteristiche demografiche, economiche, abitative, soggetti attivi nel territorio);
4. restituzione alla comunità del processo di conoscenza del territorio rispetto ai bisogni ed alle risorse individuati;
5. scelta condivisa di obiettivi su cui lavorare (attenzione specifica alle persone e alle dinamiche relazionali);
6. ricerca di strategie condivise e di persone che possano adoperarsi per il raggiungimento degli obiettivi individuati;
7. lavoro concreto con la comunità: il professionista aiuta ad attivare e ad accompagnare i processi e supervisiona l'andamento del percorso;
8. verifica dell'andamento del percorso dopo un anno dall'inizio e scelta di nuovi obiettivi: la comunità decide se sia ancora necessaria la presenza attiva del professionista o se serva solo per monitorare l'andamento dei processi.
9. Testimonianza in altre parrocchie.

Proposta 1

APERTURA VERSO IL PROSSIMO. Organizzare esperienze parrocchiali aperte a tutti, percorsi in gruppi misti per età con un coordinatore/facilitatore. I temi proposti e scelti dal gruppo riguardano l'apertura agli altri, il superamento dei pregiudizi sia personali che comunitari. Percorsi nei quali di volta in volta anche persone, che per esperienza di vita o competenze professionali sono chiamate ad accompagnare le persone del gruppo a rivedere il proprio modo di rapportarsi con gli altri, conoscendosi e accogliendosi reciprocamente senza

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

pregiudizio, sia umanamente che alla luce del messaggio evangelico. Successivamente, consolidata e allenata all'interno della comunità la capacità di accogliere l'altro benevolmente e senza giudizio, organizzare nel territorio momenti di incontro con persone di diversa religione e con diverse esperienze di vita per conoscersi

Proposta 2

FARE COMUNITA'. Tutti i credenti che hanno a cuore la comunità. Creare occasioni di incontro per conoscere le persone, soprattutto conoscersi trasversalmente tra gruppi presenti in parrocchia per condividere nella reciprocità le capacità proprie di ciascuno, sostenendosi anche nelle necessità. Occasioni di incontro vero in cui sperimentare capacità di accoglienza, di ascolto, di lasciarsi coinvolgere, di lasciar fare anche agli altri, in uno stile che si manifesti in qualsiasi occasione di vita comunitaria, facendo attenzione che le varie esperienze ci sia ricambio e flessibilità e apertura alle persone

Proposta 3

LIBERARSI DA UNA MENTALITA' INDIVIDUALISTA. Tutti coloro che credono nella crescita della propria parrocchia, con l'aiuto di operatori/operatrici pastorali preparati. Proporre punti di incontro tra i gruppi attivi nella parrocchia e nel quartiere (interconfessionali). Cercare punti di incontro non di scontro aiutando le realtà più deboli sia tra i gruppi attivi in parrocchia che nel territorio.

Proposta personale

Riunire in una Equipe persone della comunità umanamente e professionalmente preparate nella relazione. L'Equipe elabora e propone percorsi sia strutturati che informali aperti a tutti, luoghi di incontro, accoglienza e relazione ai quali accedere liberamente senza necessità di una frequenza continuativa.

La proposta ha un tempo ben definito e facilmente comunicabile (ad esempio tutti i martedì oppure il primo martedì di ogni mese)

In una modalità laboratoriale ed esperienziale aperta a dimensioni umane e spirituali (arte, musica, poesia, movimento e danza, convivialità) che facilitino la relazione delle persone con se stesse, con gli altri, con Dio

Proposta 1

CREDIBILITA': mi faccio conoscere come risorsa nel territorio

I soggetti coinvolti: tutte le associazioni del territorio e le realtà economiche più significative (banche, aziende storiche, uffici del sindacato) e i comuni di appartenenza

le azioni da attivare: inviare una lettera di presentazione alle associazioni e a realtà economiche più significative

le modalità e le risorse necessarie: database indirizzi e referente/presidente/direttore della realtà da contattare. Pc o busta e lettera e francobollo

i tempi di realizzazione: i tempi dei volontari

Proposta 2

INTERAZIONE: lavoro e cocostuisco con le realtà del territorio soluzioni per rispondere ai bisogni cercando di arrivare a tutte le persone in difficoltà non solo quelle che normalmente afferiscono alle caritas

i soggetti coinvolti: tutte le associazioni del territorio e le realtà economiche più significative (banche, aziende storiche, uffici del sindacato) e i comuni di appartenenza

le azioni da attivare: due tavoli, uno informale con le associazioni e uno formale con le realtà economiche e sindacali e i comuni. Sintesi delle proposte dei tavoli per poi ragionare su che azioni intraprendere

le modalità e le risorse necessarie: spazi adeguati e moderatore per condurre i tavoli e far emergere risorse e criticità

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

i tempi di realizzazione: i tempi dei volontari

Proposta 3

AUTENTICITA': mi metto a disposizione della comunità

i soggetti coinvolti: Caritas

le azioni da attivare: attraverso lo sviluppo della sintesi dei tavoli iniziare a lavorare concretamente con il territorio mettendo a disposizione le proprie risorse e creandone altre attraverso il dialogo e la cocostruzione

le modalità e le risorse necessarie: spazi dove incontrarsi, volontari per portare avanti le proposte decise

i tempi di realizzazione: i tempi dei volontari

Proposta 1

La prima proposta coinvolge in prima persona tutte le associazioni e i gruppi presenti in parrocchia, che con il loro operare testimoniano uno stile di gratuità, essenzialità, accoglienza, attenzione alle varie forme di povertà.

Vorremmo che tutte queste numerose realtà di bene e di volontariato venissero maggiormente valorizzate e fossero fatte conoscere alla Comunità, a molti adulti, frequentanti o meno, che solitamente non hanno modo di avvicinarle.

Questo potrebbe avvenire attraverso momenti di festa, di incontro, di testimonianza organizzati secondo diverse modalità.

L'annuncio potrebbe essere diffuso durante la Messa domenicale ma anche attraverso i social media, in particolare nei tempi forti dell'anno liturgico e/o durante il periodo estivo.

L'obiettivo è quello di creare comunione tra le varie realtà di volontariato e poi dare la possibilità a molti adulti di entrare in contatto con queste associazioni, conoscendo più da vicino le loro attività ed eventualmente creando l'occasione, per chi fosse disponibile, di mettersi in gioco e di impegnarsi in esse.

Proposta 2

La seconda proposta vede come soggetti attivi i giovani della parrocchia non ancora maggiorenni e ha l'obiettivo di coinvolgerli in prima persona nella pastorale, creando nella comunità un clima di condivisione, di scambio di punti di vista e di accettazione del pensiero dell'altro.

Si propone l'istituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale dei Giovani (under 18), sulla falsariga dei Consigli Comunali dei Ragazzi, realtà molto diffuse di cittadinanza attiva, nate dalla collaborazione tra scuole ed enti locali.

Questo organismo dovrebbe creare le condizioni affinché i più giovani vengano ascoltati nei loro bisogni e coinvolti nel processo di riflessione, progettazione e realizzazione di molte attività pastorali.

L'idea nasce dal desiderio di trovare strade efficaci per trasmettere la fede alle nuove generazioni, valorizzando il loro vissuto attraverso esperienze significative.

L'iniziativa può essere proposta nei tempi forti dell'anno liturgico e svilupparsi in particolare durante il periodo estivo, momento privilegiato per incontrare molti ragazzi (campi, Grest, sagre, feste).

Avrebbe bisogno del supporto di un team di educatori e dovrebbe mantenere i contatti con il CPP.

Proposta 3

La terza proposta ha come soggetti attivi gli adulti della parrocchia e del paese e mira a coinvolgere anche giovani famiglie e nuovi arrivati.

Si tratterebbe di coltivare quanto è nato dal Sinodo, rispondendo in particolare al desiderio di molte persone di incontrarsi in piccoli gruppi con la modalità degli spazi di dialogo, esperienza vissuta lo scorso anno e molto apprezzata, in quanto si sono create condizioni favorevoli all'ascolto, alla condivisione, alla conoscenza dell'altro e all'accoglienza reciproca.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Ispirandosi a questa formula, si possono organizzare dei momenti di approfondimento su temi riguardanti il percorso di fede, la preghiera, la meditazione sulla Parola di Dio, le relazioni interpersonali. L'iniziativa può essere proposta in parrocchia nei tempi forti dell'anno liturgico, in Avvento e in Quaresima.

Proposta 1

UNITA' DELLE CONFESIONI CRISTIANE

I soggetti coinvolti sono tutti, dal Papa ai comuni cittadini e parrocchiani.

E' necessario ritornare alle origini, leggendo il Vangelo e riconoscendo l'Essenziale del suo messaggio, senza aggiunte: non tutte le Confessioni riconoscono i medesimi dogmi, che rischiano di essere divisivi.

Si potrebbe dare vita a Sinodi permanenti, momenti di condivisione, trasformare la settimana di Preghiera in dibattito e confronto tra fedeli di Chiese diverse.

Non si può "delegare" tutto al Padre Eterno (ad esempio la Pace).

La Religione è un linguaggio, bisogna interpretarla attualizzando il messaggio (ad esempio: chi è, oggi, il Samaritano?)

Riprendere lo studio del Vangelo, Nuovo Testamento in relazione al Vecchio Testamento, come ricerca delle Verità evidenti senza pretese dogmatiche, senza pregiudizi.

Produrre un testo unificato che evidenzi la verità di valori comuni ed eterni.

Il potere delle diverse Chiese produce operazioni che rischiano di dividere, anziché unire, gli appartenenti alle diverse confessioni.

I tempi di realizzazione di un progetto così ambizioso sono necessariamente molto lunghi.

Proposta 2

LA CHIESA, LUOGO DI DIALOGO E PROFEZIA AUTENTICA

I soggetti coinvolti sono il parroco ed i parrocchiani.

Si devono proporre momenti di incontro e di comunione oltre la Messa: riproporre l'Omelia dialogata e promuovere i centri di Ascolto nelle case e nelle famiglie, dove il parroco possa abbandonare temporaneamente il suo ruolo di guida e dare maggior rilievo alla sua capacità di restare in ascolto.

Nei Centri di Ascolto è lo Spirito Santo che parla, quasi sempre in maniera inaspettata: la Profezia si manifesta attraverso la Parola.

Questa proposta è pienamente e facilmente attuabile fin da ora, attraverso incontri periodici.

E' realizzabile anche durante la Messa, che potrebbe diventare viva, partecipata, attiva, includendo testimonianze e momenti di confronto.

Proposta 3

AGGREGAZIONI PARROCCHIALI

I soggetti sono persone motivate e con spirito di iniziativa, che propongono attività, percorsi e progetti che coinvolgono la comunità, secondo principi di condivisione ed accoglienza.

E' necessario favorire collaborazione ed interconnessione tra gruppi, in modo da agevolare lo scambio di idee ed evitare la sovrapposizione e la dispersione delle risorse e dei partecipanti.

Per avvicinare persone nuove è necessaria la giusta sensibilità per riconoscerne le attitudini e coinvolgerle nelle varie attività parrocchiali.

Si possono proporre sondaggi per conoscere i sogni e le proposte di chi ancora non è direttamente coinvolto; contemporaneamente si devono creare momenti e canali di comunicazione destinati a far conoscere le attività e le iniziative esistenti, avvicinando anche così persone nuove, che potrebbero non conoscere ancora le attività in corso.

I tempi di realizzazione non sono brevissimi, ma potrebbero bastare pochi mesi per elaborare e mettere in atto progetti semplici.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta personale

FORMAZIONE E CONDIVISIONE CONTINUA:

I soggetti sono persone che abbiano già svolto un ruolo di moderatori ed accompagnatori, o altri che vogliano intraprendere questo cammino, che potrebbero continuare ad essere periodicamente formati, attraverso la fornitura di testi di approfondimento e/o incontri specifici, su temi di interesse per la Comunità.

A loro volta, poi, potrebbero dare vita a periodici spazi di dialogo, centri di ascolto, momenti di preghiera e riflessione, da cui potrebbero nascere nuove proposte ed emergere nuove persone interessate ad una partecipazione più attiva alla vita parrocchiale.

Si potrebbero, inoltre, proporre alla Comunità momenti di conoscenza con realtà che pratichino esperienze di accoglienza ed ospitalità per i bisognosi, a tutti i livelli.

I tempi per realizzare simili proposte non appaiono lunghi: potrebbero essere sufficienti pochi mesi per l'organizzazione e formazione iniziale, successivamente potrebbe realizzarsi un meccanismo autoalimentante.

Proposta 1

CARITA':

La carità può essere perseguita da tutti, dalla famiglia, come dai tradizionali gruppi Caritas e Età d'oro.

Fare carità arricchisce il nostro cuore e rinnova la nostra fede. Ma spesso non si conoscono veramente i gruppi e le attività che si operano per la stessa. Ecco allora che si potrebbero realizzare degli incontri di conoscenza di queste realtà e delle necessità del territorio (nel rispetto della privacy); chi si sente chiamato a mettersi a servizio degli altri, poi, richiede una formazione di base per approcciarsi al meglio.

Un'altra iniziativa per attuare carità in parrocchia è la banca del tempo: creare in parrocchia un registro delle prestazioni rese ad altri fedeli a titolo gratuito e che poi danno diritto a servizi gratuiti di altra natura. Ecco che così un idraulico in pensione può aiutare una famiglia in qualche piccola riparazione/manutenzione ed essere ricambiato con un po' di manutenzione del giardino o la gestione dello smartphone.

Proposta 2

FORMAZIONE CRISTIANA:

Una proposta di formazione cristiana potrebbe passare attraverso eventi a forte carica emotiva da tenersi all'inizio e/o alla fine dell'anno liturgico, sulla falsa riga delle feste giovani dell'Azione Cattolica.

Grandi eventi, con il coinvolgimento di personaggi autorevoli e di interesse riconosciuto, che si concludono con una messa. La possibilità di sentirsi parte di una grande massa che condivide i valori cristiani, dà una carica al cristiano per rinforzare la propria fede, fede che andrà poi rinnovata durante l'anno con la vita comunitaria.

Un grande evento così descritto se calendarizzato all'inizio dell'anno permette di dare le basi per un percorso che duri tutto l'anno.

Se calendarizzato alla fine dell'anno, diventa l'obiettivo a cui prepararsi durante l'anno nei gruppi di appartenenza.

Proposta 3

ANNUNCIO:

L'annuncio del Signore è un qualcosa che permette di perpetuare la fede anche in età adulta o comunque al termine delle attività pastorali tradizionali (catechismo, Azione Cattolica...).

Non deve essere vincolato a persone legate ad un qualche gruppo parrocchiale; è necessario, invece, che siano persone preparate e organizzate; le proposte di possono concretizzare in incontri mensili o bimensili a carattere diverso (incontri di preghiera, pellegrinaggi, cene...). La diversa tipologia degli incontri permette, quindi, di non vincolare la proposta a singole fasce di età.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 1

ASCOLTO PRIMA DI TUTTO

Ascoltare con coerenza, senza essere giudicanti nei confronti dell'altro. Saper accettare l'imperfezione altrui.

CHI

Il parroco, gli operatori e le operatrici pastorali, i catechisti e gli accompagnatori degli adulti.

QUALI AZIONI ATTIVARE

Proporre dei centri d'ascolto della Parola nelle case o in ambiti informali e familiari, in modo da rendere la trasmissione del Vangelo meno distante e aulica e più vicina alla dimensione quotidiana delle persone.

MODALITA' E RISORSE NECESSARIE

Ascolto puro, essenziale, rispettoso, senza pregiudizi, con la capacità di mettersi nei panni degli altri, accogliendo i dubbi e le incertezze altrui.

QUANDO

Durante tutto l'anno liturgico, in particolare nei tempi forti di Quaresima e Avvento.

Proposta 2

FRATELLANZA ED ACCETTAZIONE

Abbracciare l'altro anche quando è nella difficoltà, sia con la presenza che con il silenzio.

CHI

Tutta la comunità ecclesiale

QUALI AZIONI ATTIVARE

La Comunità ed il parroco si impegnano ad incontrare le persone sole e le famiglie, soprattutto quelle più fragili, le famiglie allargate, le famiglie mononucleari o con separazioni, avvicinandole con gesti semplici: un saluto, un augurio e l'ascolto, dopo le celebrazioni eucaristiche oppure dopo le consegne previste dal cammino di iniziazione cristiana e nelle occasioni d'incontro.

MODALITA' E RISORSE NECESSARIE

L'ascolto deve essere attento ai bisogni degli individui e rispettoso delle difficoltà altrui, un dialogo costruttivo, senza volontà di prevalere o convincere a tutti i costi. Le famiglie fragili devono sentirsi accolte e sostenute nei momenti difficili.

QUANDO

In qualsiasi momento dell'anno liturgico

Proposta 3

DONARSI GRATUITAMENTE

Donarsi agli altri ci arricchisce e non ci toglie nulla.

CHI

I gruppi parrocchiali, gli operatori pastorali, la comunità ecclesiale nella sua totalità

QUALI AZIONI ATTIVARE

Organizzare per gli adolescenti della scuola secondaria esperienze concrete di socializzazione e solidarietà con condivisione di semplici obiettivi pratici, più centrati sugli interessi dei giovani di oggi.

Curare gli ambienti di incontro (arredo, mezzi tecnologici, materiali didattico-ricreativi).

La parrocchia deve diventare un luogo che trasmette la Bellezza della Fede e dei valori cristiani.

MODALITA' E RISORSE NECESSARIE

Gli operatori pastorali devono essere adulti credibili, che testimoniano con gioia la propria fede e utilizzano un approccio cordiale ed empatico.

Gli obiettivi da porsi devono essere meno cerebrali e dogmatici e più pratici, legati ad una società in evoluzione.

Proporre eventi e progetti con aspetti piacevoli e attraenti, che gratifichino la partecipazione dei giovani, affinché essi possano sentirsi utili e coinvolti.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

QUANDO

In qualsiasi momento

Proposta 1

Per rendere l'ambiente parrocchiale più aperto e accogliente possibile, oltre alla presenza del sacerdote nella misura permessa dai suoi impegni, si propone di calendarizzare i pomeriggi in modo tale da garantire la presenza negli spazi parrocchiali di 1 o 2 famiglie al giorno (ad esempio a rotazione due volte al mese per famiglia), che abbiano a cuore la rete di relazioni tra le persone, fungendo da punto di riferimento per chiunque si presenti e promuovendo uno spirito di comunità e un'esperienza di comunione.

Proposta personale

Ogni Parrocchia accolga specialmente i giovani e i bambini con momenti conviviali per ricreare una consuetudine a riunirsi. Ogni Parrocchia abbia sempre una messa animata dai giovani e una messa animata dai bambini, con la frequenza possibile in base alla disponibilità di sacerdoti e animatori, perché i più giovani possano scoprire il senso di comunità, della gratuità del servizio nella dimensione spirituale, pastorale, intellettuale, pratica.

Proposta 1

ASCOLTO/RELAZIONI VERE: creare momenti di ascolto reciproco; bisogno di relazioni vere; ascolto empatico; l'incontro e la catechesi ci possono aiutare in questo. Approfondendo questa proposta ci siamo resi conto che i soggetti coinvolti sono sicuramente le famiglie in tutte le loro relazioni e individui compresi i nonni, il gruppo Caritas già presente in parrocchia, insegnanti in pensione che possono dare disponibilità e che hanno maggiore competenza nelle relazioni e capacità di ascolto soprattutto con i più giovani. La proposta si potrebbe concretizzare creando e/o incrementando e riprendendo dei "Gruppi di gestione del Patronato" per farlo rivivere come centro e punto di ritrovo, creare dei "Gruppi di Studio" destinati a ragazzi, giovani sostenendoli nei loro studi ma anche a persone che hanno bisogno di integrarsi, magari imparando meglio l'italiano. Questi gruppi potrebbero essere sia pomeridiani ma anche mattutini, a seconda delle disponibilità e il luogo di incontro privilegiato potrebbe essere il patronato o altri ambienti parrocchiali non utilizzati (qualora ce ne fossero) in modo da ridare vita ai nostri ambienti e allo stesso tempo farci accoglienti verso persone nuove.

Proposta 2

ACCOGLIENZA/CITTADINANZA ATTIVA: Maggiore accoglienza dell'altro cercando di imparare a cogliere sempre la presenza di Gesù in lui abbattendo difficoltà personali e pregiudizi; allargare la cerchia ed estendere le proposte parrocchiali ad un più ampio numero di persone lasciando spazio affinché tutti sentano di avere un ruolo, ognuno con il proprio stile, sapendo che ognuno può essere dono. Questa proposta può coinvolgere i sacerdoti, i ministri straordinari ma soprattutto tutti quelli che hanno del tempo libero e talenti da donare agli altri e tutti quelli che invece hanno bisogno di trovare aiuto e consiglio. La proposta si potrebbe concretizzare attivando un "Gruppo di Sostegno alla comunità" che si attiverebbe inizialmente (anche come scusa per raggiungere le persone) per aiuti concreti come aiuto nel fare la spesa, andare dal medico, visitare ammalati o anziani, dialogo con giovani in difficoltà. Dopo aver costituito un primo gruppo di persone disponibili si può stilare un calendario che incroci orari e persone disponibili con quelli delle persone in necessità. Si potrebbe attivare un numero di telefono per il coordinamento. Il tutto potrebbe essere presentato durante le Messe parrocchiali estendendo e aprendo il servizio a tutti. (Il parroco magari aiuta inizialmente ad individuare le persone in necessità e per i primi contatti).

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 3

SANTA MESSA E CATECHESI: S.Messa più gioiosa e comprensibile con prediche concise e spunti concreti da attuare ognuno nella propria quotidianità; creare momenti di scambio, condivisione e convivialità al termine della messa; per questa proposta i soggetti coinvolti, oltre al parroco e i sacerdoti celebranti, sono i fedeli tutti, il coro (a volte può servire anche invitare qualche coro esterno alla parrocchia), i vari gruppi già presenti (ad esempio gruppi iniziazione, gruppo lettori, ACR, movimenti...) che possono a turno animare le liturgie e accogliere e salutare i fedeli all'inizio e fine della celebrazione; potrebbero esserci anche delle persone preparate che ogni tanto propongono degli approfondimenti delle sacre scritture e spiegazioni del significato dei vari riti/segni che compongono la S.Messa. Dedicare alcune S.Messe a categorie specifiche come ad esempio i bambini magari riprendendo animazioni o rappresentazioni che catturano la loro attenzione e coinvolgono quindi di più anche le famiglie (es: triduo pasquale con ultima cena e via crucis con figuranti). L'importanza del coinvolgimento di un coro gioioso che stimoli tutti alla partecipazione attiva. Si sottolinea in tutto che ciò che va stimolato è sempre la consapevolezza che il cambiamento e la parte attiva siamo principalmente noi

Proposta 1

In parrocchia organizzare incontri di formazione/percorsi di evangelizzazione, con cadenze mensili o bimestrali, per famiglie, coppie sin da quando si richiede il battesimo per i propri figli e poi continuativi. Questi incontri/percorsi siano guidati da laici preparati, consacrati, persone adulte che portano anche la loro testimonianza di vita e fede. In particolari occasioni legate alla vita della parrocchia (sagra, festa della comunità, ecc.) organizzare incontri conviviali preceduti da una S. Messa.

Proposta 2

E' maturata la consapevolezza di dover rimettere al centro della propria vita Gesù e questo suscita il desiderio di intraprendere un cammino personale e allo stesso tempo condiviso per conoscere/approfondire le Sacre Scritture con incontri di preghiera, corsi e lectio sulla Parola guidati da cristiani adulti, consacrati, presbiteri. Questo durante il tempo di Avvento e Quaresima e/o continuativo.

Proposta 3

I sacerdoti, che principalmente devono essere i pastori delle anime, operino la missione in parrocchia o dove prestano il loro servizio agendo come missionari: visitando le famiglie per conoscerne i componenti (specie i giovani), gli anziani, portando la gioia del Vangelo e instaurando in questo modo relazioni, dialogo e ascolto reciproco.

In questo modo si crea un movimento in uscita mentre si può creare un movimento in entrata invitando in parrocchia comunità di fraternità e/o movimenti vivendo così nuove esperienze e condivisioni.

Proposta 1

Consiglio Pastorale Parrocchiale a porte aperte, è invitata tutta la comunità 1/2 volte all'anno (per ascoltare e conoscere più da vicino il CPP, il suo lavoro e la vita della Parrocchia). Lo stile/spirito dell'incontro è di comunione fraterna. Si comunicano le date del CPP speciale tramite foglietto, durante la S.Messa, e nella pagina web della parrocchia.

Proposta 2

La proposta si concretizza con incontri per genitori, coppie, adulti tenute da laici o consacrati che portano la loro testimonianza/esperienza di fede. Il linguaggio da tenere in questi incontri è semplice ed immediato.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 3

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale attiva i vari Gruppi Parrocchiali di diverse fasce di età per studiare/proporre dei temi di fede, esperienze di vita cristiana (partendo dagli insegnamenti del Vangelo per calarli nella vita reale). Individuati i temi del ciclo degli incontri, si passa all'aspetto organizzativa compresa la promozione dell'iniziativa e la ricerca di fondi di finanziamento (sponsor e/o contributo individuale). Si pubblicizza nel foglietto parrocchiale, in Chiesa, negozi, pagina web della Parrocchia, whatsapp ecc..

Proposta personale

Soggetti: Giovani Adulti credenti e non

Azioni: proporre all'interno delle diverse parrocchie cammini di fede già presenti "DIECI PAROLE" (francescani) Tempi: una volta a settimana Modalità: catechesi e ritiri spirituali.

" NUOVA VITA" (Servizio Evangelizzazione Primo Annuncio) Tempi: un week-end
Modalità: incontro/attività/testimonianze

Proposta 1

APERTURA

Essere aperti verso credenti di altre professioni religiose e verso non credenti.

I soggetti: siamo tutti noi appartenenti alla comunità, poiché siamo tutti coinvolti nel processo di accoglienza. L'accoglienza deve diventare lo stile del luogo parrocchia (cioè il C. Parrocchiale, la Chiesa, i campi da gioco). E se il luogo è fatto dalle persone che lo frequentano, allora siamo tutti coinvolti.

Azioni: Per essere accogliente devo accogliere l'altro in tutta la sua persona, così come egli è. Per fare questo bisogna conoscere la cultura dell'altro. Perciò le azioni possono essere:

1. organizzare pranzi di scambio e condivisione di piatti tipici di ogni cultura. Ma non solo il mangiare insieme scambiandosi i piatti, ma scambiarsi anche la storia che c'è dietro a quella pietanza, la ritualità, la ricetta, il come si fa.
2. Rispondere alla domanda: -Come giocavi tu da bambino? Cioè raccontarsi a cosa giocavamo o confrontarsi direttamente nel gioco, giocando ai "nostri" giochi, quelli che facevamo da bambini, ognuno secondo la propria cultura.
3. Organizzare incontri interculturali a tema (danza, musica, storie raccontate ai bambini, cucina, ...)

Modalità/risorse: mettere a disposizione gli spazi del C. Parrocchiale, del Comune, delle Associazioni del territorio e mettere insieme le risorse umane delle varie realtà associative del proprio ambiente di vita.

Tempi: primavera/ estate cioè quando è più facile stare all'aria aperta e gli impegni (ex studio) sono di meno.

Proposta 2

RIPROGRAMMARI

Ricominciare da capo, valutare nuove strade di ascolto che portino a maggior umanità e fiducia.

I soggetti: Vescovo, Curia e tutta la parte Apicale della Chiesa, cioè tutti coloro che prendono le decisioni e il Territorio, cioè il Parroco, il Consiglio Pastorale, i Volontari.

Azioni:

1. I Vescovi devono fare il cambiamento, loro lo devono permettere. Esempio: La S. Messa non solo in Chiesa, ma fare delle uscite dove si organizza la Messa e poi il pranzo insieme.
2. Divulgazione più efficace dei servizi e degli appuntamenti o degli eventi della nostra parrocchia. La comunicazione è da curare meglio, deve arrivare a tutti con nuovi mezzi, non solo attraverso il bollettino o negli annunci detti alla fine della Messa.
3. Concedere al prete di fare il prete e sollevarlo dalle incombenze burocratiche e manageriali, creando un sistema di cooperazione tra parrocchie in modo che si generi più equilibrio tra di esse. Spesso le piccole realtà sono oberate di documentazione, come una grande parrocchia, ma le forse sono minori. Creare un

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

sistema tra parrocchie che gestisca la burocrazia di tutti, in modo che il singolo prete non debba preoccuparsi di essa e possa occuparsi della fede.

4. Far diventare la parrocchia "la Casa", cioè farla diventare luogo di tutti i giorni: esempio, ci sono 30 bambini che hanno bisogno di un pasto e poi del dopo scuola poiché i genitori non sono al lavoro e nel territorio questi servizi mancano.

Tempi: ora, subito.

Proposta 3

IL VANGELO COME BUSSOLA

Il Vangelo ritorni ad essere la guida e sia utilizzato come strumento di lettura del mondo contemporaneo affinché susciti la speranza e la fede.

I soggetti: preti, biblisti/te, diaconi, fedeli laici consacrati/te, consacrati/te (padri, frati, suore), oppure fedeli laici adulti/te e giovani esperti/te del Vangelo, purché tutte queste figure sappiano attualizzare la Parola di Dio usando linguaggi attuali, modalità coinvolgenti e contenuti contestualizzati all'oggi, senza usare retorica.

Azioni:

1. Incontri serali in presenza o on line di un'ora al massimo
2. Usare i videoclip
3. Creare degli eventi con la cena inclusa
4. Organizzare delle cene a tema: esempio "Cena con enigma o con caccia al tesoro tra le pagine del Vangelo, dove si deve cercare il significato nascosto delle anfore nel Racconto di Cana" e poi si conclude con spiegazioni e discussione.
5. Organizzare delle cene con elementi simbolici, che richiamino una particolare pagina del Vangelo e che servano da stimolo per l'argomentazione intorno a quella determinata pagina.

Risorse: mettere a disposizione sale e cucine dei centri parrocchiali. Volontari/e per la cena e l'organizzazione, e gli esperti/e del Vangelo per la discussione.

Tempi: primavera, autunno. Ma si può provare anche in estate.

Proposta personale

Per essere "casa fraterna e ospitale" bisogna scoprire i bisogni del territorio. Soggetti: Fedeli laici capaci di rilevare tali bisogni dialogando e intervistando Enti e Servizi pubblici, la Caritas locale e le associazioni del territorio. Tempi circa due mesi. Dall'analisi si scelgono le priorità e si attivano le risorse dentro e fuori la parrocchia con uno stile di accoglienza, condivisione e corresponsabilità.

Proposta 1

Si propone di costituire un gruppo Parrocchiale con stile "Missionario" di persone volontarie, di età diverse quali giovani, adulti, anziani, non necessariamente aventi una laurea specifica ma sicuramente un'attitudine verso i bisogni altrui, formate eventualmente da corsi promossi dalla Diocesi; che possano andare a due a due (come dice la Parola) a portare conforto, ascolto, una preghiera a chi è nel bisogno, come ad esempio: chi sta vivendo la sofferenza per una malattia, un lutto, una difficoltà familiare, oppure la perdita di lavoro, chi si è disperso nella fede o semplicemente si è sentito isolato in questi tempi difficili, facilitando un ritorno alla Comunità; alleggerendo in parte i compiti del Parroco. Questo gr. Si potrà attivare attraverso un mandato del Parroco, sullo stile del mandato dei Catechisti, durante una Celebrazione Eucaristica in modo da far conoscere alla Comunità l'esistenza di tale gruppo e della sua iniziativa, invitando anche altri a parteciparvi. Sarà necessario predisporre un recapito telefonico di riferimento, attivo tutto il tempo dell'anno, per agevolare i contatti e poter fare da tramite con il Parroco ed altri gruppi già esistenti in Parrocchia come la Caritas, l'Armadio del fratello, ministri della Comunione ecc... Infine, i partecipanti a questo gruppo potranno curare due aspetti sia quello dedicato alla missionarietà come spiegato sopra, sia alla preghiera d'intercessione per chi ne richiede il supporto (sostegno).

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 2

Proponiamo di nominare dei Referenti/ Responsabili di ogni quartiere della Parrocchia per formare un consiglio Pastorale della zona come braccio del Consiglio Pastorale Parrocchiale. I Referenti dovranno essere persone scelte dal Parroco o persone volontarie offertesesi con una propensione all'accoglienza e al coinvolgimento degli abitanti del quartiere, individuando collaboratori che possano attivarsi nelle iniziative proprie della zona, soprattutto nei tempi forti dell'Avvento ad ex. Chiarastella, della Quaresima ad ex: via Crucis ogni venerdì di Quaresima nei vari Quartieri o nel mese di maggio con Rosario nei Capitelli incentivando processioni o S. Messe nei quartieri per andare incontro alle persone e portare l'annuncio nelle famiglie e per le strade.

Proposta 3

La nuova evangelizzazione nelle Parrocchie avvenga usando tutti i Carismi donati alla Chiesa oltre al Parroco e a tutti gli stretti collaboratori già facenti parte di gruppi come Catechisti, gr. Liturgico, Consiglio Pastorale, Educatori ecc...Proponiamo ci siano persone con esperienza di accompagnatori di giovani, famiglie e anziani dedite all'inserimento di queste alla vita Parrocchiale creando iniziative anche ludiche che possano coinvolgere tutte le fasce di età, come pranzi comunitari, attività ricreative per anziani, celebrazioni per accogliere i nuovi battezzati dell'anno e non solo ma anche seguendo i genitori del nascituro in un percorso formativo di fede preparandoli e accompagnandoli nell'inserimento alla comunità. Infine, promuovere momenti ecumenici anche di preghiera tra persone di Religione diverse.

Proposta 1

Preghiera e Adorazione Eucaristica

Noi desideriamo chiedere alla Chiesa di Padova, visto che ci sono pochi sacerdoti, di fare più incontri di veglia di preghiera con i giovani, con gli adulti, con le famiglie perché con la preghiera comunitaria possiamo chiedere al Signore di aumentare preti a servizio della Chiesa. Fare anche momenti di adorazione eucaristica per rafforzare la richiesta al Signore di aumentare gli operai per la sua messa. Si chiede di inserire nel portale della diocesi di Padova i punti di adorazione eucaristica e l'ora, sia al mattino che al pomeriggio e di sera, dell'esposizione eucaristica nella diocesi di Padova.

E' necessario aiutare le persone sorde e in difficoltà, ad esempio chi non può andare a messa, portando una parola buona, una visita e l'Eucarestia.

Manca un ministro straordinario che porti la comunione ai sordi. Un sordo o una persona che sappia comunicare con loro che non possono andare a Messa per dare il conforto tramite la Parola e la comunione.

Proposta 2

Evangelizzazione – Vita eterna

Ogni battezzato è chiamato ad evangelizzare e annunciare l'importanza della vita eterna e nello stesso tempo ad essere evangelizzato compiendo un cammino di crescita nella fede, in collaborazione con la Chiesa di Dio, accogliendo e prestando attenzione e sostegno soprattutto alle persone che sono in difficoltà, che hanno bisogno di aiuto spirituale e che desiderano camminare verso il Signore, un cammino di conversione.

“Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo.” (Mc 1,15)

Nelle parrocchie ci sono attività, per bambini e per adulti, ad esempio il catechismo. Noi sordi siamo esclusi da questa preparazione e formazione. È importante pregare, ma anche imparare il catechismo e essere aggiornati con l'aiuto del sacerdote per incontri di catechesi e corsi biblici attivando corsi di formazione anche per i disabili.

E' indispensabile avere un prete di riferimento che sappia ascoltare e comunicare con i sordi per aiutarli anche dal punto di vista di esame di coscienza e di morale; che sia garante di un cammino di

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

crescita di fede, che sia guida spirituale, che amministri il sacramento della confessione, dell'Eucaristia e gli altri sacramenti.

Proposta 3

Accoglienza

Si propone di attivare dei centri di accoglienza nella diocesi in un'atmosfera di stile evangelico e dare voce alle persone che sono in difficoltà, a scavare dentro di sé per scoprire il bene, la verità. La Chiesa di Padova dia spazio ai disabili per fare un cammino insieme alla comunità ecclesiale, in quanto i disabili sono figli di Dio e appartenenti alla Chiesa.

E' necessario eliminare le barriere comunicative e aprire lo spazio di dialogo tra i sordi e i sacerdoti per un cammino di crescita spirituale.

Grazie al progresso di nuove tecnologie informatiche, si chiede di dare maggiore informazione su eventi, incontri di preghiera nella Chiesa di Padova per accogliere, far partecipare i disabili alle attività della Chiesa anche online.

La diversità dei disabili è una ricchezza, perciò è importante l'inclusione dei sordi e dei disabili nella chiesa. Inclusione intesa come lo stile del cristiano.

Proposta personale

Condivido con il mio gruppo di discernimento la richiesta di fare più incontri di preghiera con la Chiesa di Padova: veglie di preghiera, recita del S. Rosario, Adorazione Eucarestia. Lo scopo di Gesù è la salvezza dell'uomo. La salvezza consiste nella liberazione dal peccato e nel ricevere il dono della vita nuova. Il laico può contribuire alla Chiesa annunciando il Vangelo con la testimonianza della sua stessa vita e fede, può contribuire al servizio della chiesa per esempio in parrocchia, nei gruppi come associazioni, movimenti, gruppi di preghiera, ma non può amministrare i sacramenti e presiedere le celebrazioni liturgiche perché non ha ricevuto il sacramento dell'Ordine.

Il laico non può sostituire il sacerdote. Ecco perché c'è bisogno di sacerdoti per ricevere la grazia di Dio e la sua benedizione nella liturgia e nei sacramenti. La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! (Lc 10,2).

Proposta 1

ogni comunità casa fraterna per ogni cristiano

chi: tutti i battezzati di comunità vicine, parrocchie "sorelle", dello stesso vicariato o di vicariati vicini

cosa: incontri e scambi tipo "gemellaggio" con attività o proposte comuni, percorsi condivisi nei tempi forti, accoglienza di giovani(es. ultimo anno gruppo issimi, gruppo educatori, giovani che partecipano al percorso simbolo,..) durante l'estate o in tempi di vacanza(natale, Pasqua,...)in famiglie o strutture parrocchiali diverse dalla propria comunità, in comunità vicine, dello stesso vicariato, o in parrocchie in territorio completamente diverso della diocesi.

come: vivendo l'ordinarietà dei tempi di una altra comunità cristiana, convivendo preghiera e spazi della propria.

quando: dopo aver fatto incontrare i gruppi interessati.

Proposta 2

in tutti si fa il tutto, ma tutti non fanno tutto

chi: tutti i battezzati che operano in modo attivo all'interno delle comunità

cosa: vivere un ministero riconosciuto all'interno della parrocchia (non multincarico)

come: sostenere un cammino di discernimento personale, per arrivare alla formazione di specifiche ministerialità(accompagnamento al lutto, battesimo, ricerca voc., lettori, ministri straordinari, catechisti,..),

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

favorendo la formazione comune e non improvvisata, rivedendo e riformulando proposte già esistenti di formazione, o formulandone di nuove.

quando: scelta dopo il discernimento personale sul proprio "compito" all'interno della comunità

Proposta 3

gruppo accoglienza celebrazioni

chi : tutte le persone che sentono propria questa caratteristica

cosa: gruppi di volontari formati per curare l'accoglienza alle varie celebrazioni (riprendendo l'accoglienza del post-pandemia)

come: accogliendo alle porte della chiesa chi arriva come in una famiglia che si incontra

quando: all'inizio di ogni celebrazione

Proposta personale

non ho proposte personali, in quanto mi rivedo e condivido quelle che sono emerse dal gruppo

Proposta 1

Parrocchia come luogo di fraternità con uno stile di accoglienza; la comunità parrocchiale deve lasciarsi interpellare dalle novità di questo tempo: confessioni cristiane non cattoliche, altre religioni, altre fedi e altre etnie e culture; incontrarsi per crescere insieme nella stima e nella gioia senza confondersi.

Proposta 2

La parrocchia come luogo di autentica testimonianza del Vangelo; incarnare opere e liturgia nell'oggi dell'uomo attivando anche emozioni e sentimenti senza scadere in chiusure moraliste e fondamentaliste e nella liturgia uscire dal rubricismo.

Proposta 3

La comunità parrocchiale come incarnazione in un luogo della Chiesa popolo di Dio nella duplice dimensione: terrestre come madre che genera alla fede attraverso l'annuncio, la carità, l'Eucarestia; spirituale come pellegrini verso il Regno nella consapevolezza della contingenza di ogni opera e realizzazione umana.

Proposta personale

L'intera comunità parrocchiale è chiamata ad attuare lo stile evangelico in ogni aspetto e azione che la caratterizza; più che di tempi e luoghi è necessario imparare una nuova modalità di fare pastorale che guardi alla persona nel suo vissuto concreto coniugando in armonia tradizione e progresso, evitando sincretismi e fondamentalismi e ponendo al centro Gesù come Verbo incarnato e non solo come "oggetto dottrinale".

Proposta 1

"Non più una Chiesa distante sopra un piedistallo".

Sradicare il comportamento di una Chiesa con orpelli, bloccata su processi e procedimenti.

Sacerdoti e religiosi, con laici, famiglie e giovani, collaborando assieme per cambiare il "modus operandi" di una Chiesa centrata su se stessa e sui propri bisogni a una chiesa in verticale e missionaria slanciata verso Dio.

Proposta 2

"La conoscenza della Parola".

La comunità vive la fede anche approfondendo la conoscenza della Parola.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Sono coinvolti oltre a religiosi e laici, anche teologi e biblisti per approfondire la Parola con incontri di ogni età periodicamente, perché solo conoscendo la Parola la si attua nel quotidiano.

Proponendo incontri formativi, non catechesi, parrocchiali e vicariali, nei tempi forti nell'anno liturgico quali: Avvento e Quaresima.

Proposta 3

"Le Chiese rappresentano un invito alla conversione".

Le Chiese, con la loro apertura a tutti, contraddicono la nostra paura delle diversità... ma questo non sempre avviene, non sempre la chiesa è di esempio.

Il tema di grande attenzione, è sicuramente rivolto a religiosi e a quanti impegnati nella pastorale come: catechisti, accompagnatori..., alla comunità intera, nonché alle persone di diverse religioni e culture.

Pluralismo culturale e religioso sono sempre stati la linfa e il fondamento della convivenza civile; la libertà di pensiero, la diversità e il confronto delle opinioni sono necessarie in una società che intende essere sempre più democratica.

Essere Chiesa in "uscita", senza so-stare sulla soglia della chiesa, avvicinando, incontrando, assumendo atteggiamenti di accoglienza verso chi non è "me" innescando al contempo momenti di condivisione, con riflessioni, esperienze ed emozioni.

Proposta 1

LA MANCANZA DI RELAZIONI CREA PREGIUDIZI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ E FUORI DA ESSA : SOPRATTUTTO VERSO L'ALTRO DA NOI.

Il sacerdote con alcune persone che faranno da guida o con alcune famiglie della comunità che hanno già vissuto esperienze personali di accoglienza/conoscenza di persone provenienti da altri paesi.

Si offrirà uno spazio di incontro per un percorso strutturato esperienziale aperto alle famiglie (ad esempio post cammino di iniziazione cristiana). L'intento è di consolidare le relazioni maturate durante i cinque anni di IC con una attenzione all'apertura verso altre famiglie del territorio che provengono da culture e religioni diverse.

Si sonderanno esperienze simili all'interno della diocesi o all'esterno. Si dovranno formare le guide o trovare le famiglie disponibili con esperienze di accoglienza passate, che facciano da aggancio.

Si programmeranno gli incontri, inserendo strada facendo, dei momenti di convivialità aperti ad altre famiglie presenti nel territorio con culture e religioni diverse (per conoscersi ed arricchirsi reciprocamente partendo da cose semplici come l'offrirsi un piatto tipico, delle musiche e racconti di tradizioni dei singoli paesi).

Dopo un primo periodo di organizzazione (2 mesi) ed eventuale formazione delle guide ove necessario o ricerca delle famiglie con esperienze pregresse, si pianificano incontri mensili o bimensili nell'arco dell'anno. Durata : da decidere dopo un periodo di almeno un anno.

Proposta 2

CI SONO PERIFERIE CHE SI TROVANO VICINE A NOI. OGNI FRATELLO O SORELLA SOFFERENTE, ABBANDONATO, IGNORATO DALLA MIA SOCIETÀ È UN FORESTIERO ESISTENZIALE . LA COMUNITÀ CRISTIANA FATTA DI PERSONE SI DOVREBBE FARE CARICO DI OGNI FRATELLO .

Il sacerdote con il consiglio pastorale e le persone che fanno parte del gruppo caritas parrocchiale, dove c'è. Individuare un team che si occupi di suddividere il territorio parrocchiale per aree. Per ogni area ci vorrebbero delle persone che con discrezione, sondassero e "ASCOLTASSERO" per capire eventuali difficoltà.

Individuare anche un gruppetto di persone che si rendano disponibili a rispondere ad un numero di cell. dedicato : raccoglieranno le segnalazioni di difficoltà che arriveranno tramite familiari o conoscenti (questo numero dovrebbe essere reso disponibile tramite il bollettino parrocchiale, alla comunità tutta) . Un gruppo più ampio , cercherà di farsi carico delle necessità che emergeranno. In casi gravi si confronteranno con la caritas diocesana o assistenti sociali del territorio. Creare un gruppo di ascolto parrocchiale, sulla falsariga

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

di quelli vicariali con persone formate e prevedere uno spazio e degli orari dove le persone possano essere accolte e ascoltate, non tanto per dare aiuti economici ma soprattutto per non far sentire le persone sole, isolate, non più parte di una comunità di fratelli e sorelle.

I tempi per formare le persone, trovare spazi e pianificare orari etc. (due mesi). Una volta partito questo "servizio" dovrebbe essere sempre accessibile. Prevedere momenti di formazione continua di chi vi opererà e momenti di verifica. Una uscita all'anno per gli operatori con il parroco, per migliorare le relazioni e svagarsi un po'.

Proposta 3

COSTRUIRE RELAZIONI NEL RISPETTO E NELLA FIDUCIA TRA PERSONE E GRUPPI GIÀ OPERANTI IN PARROCCHIA E SUCCESSIVAMENTE TRA TUTTI I PARROCCHIANI.

Il parroco con il consiglio pastorale e un gruppetto di persone che seguiranno il progetto.

Questa proposta è pensata per migliorare le relazioni all'interno dei singoli gruppi che operano in parrocchia, per conoscersi tra gruppi e successivamente per migliorare le relazioni tra tutte le persone che vivono nella comunità. L'auspicio è che migliorando prima in seno alla comunità si possa poi uscire e mettere in pratica con tutti gli altri.

Organizzare momenti formativi e di conoscenza e presa visione delle varie attività già esistenti, esperienze di spiritualità e preghiera.

Potrebbe essere organizzato un fine settimana che a passi successivi, partendo dai gruppi che operano a vario titolo in parrocchia, arrivi a coinvolgere tutta la comunità o gran parte di essa (modalità da sviluppare in un secondo tempo).

Sarebbe importante avere l'aiuto di esperti competenti o qualche parrocchiano che ha competenze idonee. Il fine settimana dovrebbe raccogliere momenti di formazione su temi come: ascolto attivo, relazione di aiuto, gestione di conflitti. Non devono mancare momenti di preghiera e ascolto della parola ed esperienze concrete che aiutino ad approfondire la conoscenza reciproca con modalità coinvolgenti.

Sarebbe bello potersi trovare anche post fine settimana: almeno un paio di pomeriggi nell'arco dell'anno per consolidare le relazioni.

Coinvolgere fin da subito la comunità presentando il progetto. Scegliere i formatori/relatori. Il luogo per il fine settimana che dovrebbe essere comodo, non troppo lontano.

La tempistica: Nell'arco di qualche mese per l'organizzazione. Almeno un anno per il progetto iniziale e più tempo per il coinvolgimento generale della comunità.

Proposta personale

Pensando al mio tema vorrei che la mia comunità fosse più aperta, più ospitale e accogliente. Perciò direi

Soggetto: la mia comunità parrocchiale

cosa: si aprisse al diverso senza paura, imparando a conoscerlo

come: invitandolo a raccontarsi a casa propria, in chiesa, fuori in strada. Dedicandogli tempo e ascolto.

Toccando con mano il suo vissuto

tempi: un invito a pranzo almeno una volta, un invito in chiesa almeno una volta al mese (per portare la sua storia), un'ora di tempo in strada: beviamo un caffè e mi piacerebbe sapere la tua storia (chissà che mi venga il desiderio di rincontrarti e di invitarti a casa mia la prossima volta a bere il caffè).

Proposta 1

La proposta consiste in una prassi che la nostra parrocchia già ha attivato in aiuto al parroco. Incontro periodico del nostro gruppo di preghiera, formatosi grazie all'iniziativa di un parrocchiano, alla disponibilità di un ministro straordinario della chiesa nonché all'incoraggiamento/sostegno del nostro parroco. Il ritrovo è diventato ciclico con periodicità bisettimanale: una sera, la recita del Santo Rosario e una sera, per quanto riguarda l'adorazione del S.S. Cuore di Gesù.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Anche se tale iniziativa è volontaria, ognuno di noi parrocchiani l'affronta con spirito di seria partecipazione, ponendo in secondo piano le relazioni personali famigliari e i relativi momenti serali che in altri momenti si trascorrono nei comodi spazi della propria abitazione.

Questo è ciò che sarebbe utile per la Chiesa, ossia il ritrovo tra parrocchiani uniti nella preghiera da recitare con cuore negli spazi parrocchiali, dove sicuramente si intensificherebbero ancor più le amicizie e l'amore tra fratelli. L'esempio deve partire da noi stessi del gruppo per poi coinvolgere e "contaminare" altri soggetti, pertanto si auspica che la Diocesi ci aiuti ad alimentare tale positiva iniziativa.

Proposta 2

In pratica, nell'epoca in cui viviamo, dove molto conta la comunicazione tra individui per mezzo dei social network, forse occorre sfruttare tali canali per "pubblicizzare" le iniziative, proponendo pertanto inviti e lanciare proposte; informatizzare quanto più possibile documenti (bollettini ecc.) perchè entrino istantaneamente nelle case dei fedeli .

Proposta 3

Secondo il nostro gruppo di lavoro, abbiamo convenuto che appare di primaria importanza "riprenderci" i nostri giovani, cercando e trovando delle soluzioni urgenti per coinvolgerli, soprattutto nelle piccole parrocchie. Vero è che siamo in presenza di un decremento demografico, tale per cui manca un pieno rinnovamento generazionale. La nostra attenzione pertanto dovrà concentrarsi sulle iniziative capaci di attirarli verso le nostre parrocchie, coinvolgendo persone capaci di coinvolgerli e attirarli a sè come faceva nostro Signore Gesù. Si è convinti che con un progetto strutturato si creerebbe nel tempo una "rete" di persone, in contatto tra loro, in grado di stimolare e attirare anche quei ragazzi che rimangono ai margini per svariati motivi.

Proposta 1

Infondere fiducia e speranza tra le persone della comunità. E' fondamentale rinforzare la conoscenza reciproca con iniziative specifiche che favoriscono l'incontro e il confronto. L'attività va svolta durante tutto l'anno ed è una priorità quella di creare relazioni importanti fra le persone, per crescere insieme nella preghiera e nella testimonianza e riuscire in questo modo ad avvicinare anche altre persone. Sarebbe bello riuscire ad attirare nuove persone non con le belle parole che riusciamo a dire ma con la testimonianza di amore fraterno che si riesce a instaurare.

Proposta 2

Valorizzare la pluriforme ricchezza della comunione ecclesiale. Ci sono persone che frequentano gruppi carismatici presenti sul territorio o nei territori vicini alla nostra comunità. A volte sorgono competizioni tra i diversi gruppi o tra i componenti dei diversi gruppi associativi e la comunità parrocchiale. Si propone di facilitare lo scambio di testimonianze fra i diversi gruppi per migliorare il rispetto reciproco e far acquisire a ciascuna persona la consapevolezza dei propri carismi e saperli indirizzare negli ambiti nei quali possono essere meglio utilizzati. Favorire momenti di preghiera comune e occasioni di incontro ed educazione al rispetto e al riconoscimento del valore incommensurabile di ciascuno. Calendarizzare nei periodi forti dell'anno liturgico

Proposta 3

Migliorare l'accoglienza liberandoci dai pregiudizi. Sono molte le situazioni che richiedono uno sguardo amorevole e l'accompagnamento nei diversi momenti della vita delle persone: dai ragazzi ai giovani, gli adulti e gli anziani. Ogni età presenta delle fragilità che vanno sostenute. I giovani hanno bisogno di fiducia, di poter esprimere le loro energie. Gli adulti sono interessati da problematiche di vario tipo dal disagio sociale,

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

difficoltà economiche, problematiche familiari di vario tipo. Gli anziani spesso non vengono valorizzati e accompagnati nelle problematiche tipiche della loro età. A questi si aggiungono gli immigrati portatori di altre tipologie di disagio e marginalità. Sarebbe importante programmare nel corso dell'anno, incontri formativi per rinforzare con la preghiera la capacità di accogliere senza giudicare, approfondire la conoscenza di culture e problematiche evidenziate per avere poi strumenti più efficaci per diffondere la cultura dell'amore fraterno.

Proposta personale

Anche a seguito dell'esperienza dei gruppi di discernimento credo sia molto importante migliorare le relazioni all'interno della comunità favorendo le occasioni di incontro per imparare ad accogliersi, conoscersi e attraverso il dialogo, generare e rinforzare la fiducia fra i componenti. Da questo circolo virtuoso ci si attende la creazione di una rete di solidarietà che parte dall'ascolto delle necessità e giunga a realizzare il bene comune, consapevoli che la gioia vera nasce dalla reciprocità del dono. La tecnica del Sinodo, quella di trovarsi a discutere su un tema assegnato è stato molto proficuo. Spesso ci sono molti incontri ma poi alla fine ciascuno torna per la sua strada, sarebbe molto importante far seguire una condivisione per far circolare i suggerimenti dello Spirito. Senza Parola di Dio, senza preghiera e senza suggerimenti dello Spirito non riusciremo a vivere i valori evangelici.

Proposta 1

La prima proposta riguarda la parte burocratica della vita della parrocchia, si ritiene necessario sgravare quasi completamente l'onere burocratico che pesa sui parroci, per lasciarli concentrare sulla guida spirituale delle anime. La proposta consta nella nomina di un amministratore/consiglio di amministrazione laico - da affidare al CPGE?? - (con eliminazione della responsabilità penale in capo allo stesso/stessi). La funzione di passa carte toglie tempo, e in alcuni casi aumenta pensieri e preoccupazioni, ai sacerdoti e spesso non è una funzione per la quale i parroci hanno adeguate competenze.

La proposta si rivolge direttamente al parroco e a tutti gli operatori pastorali, e deve essere accompagnata da un aumento dei livelli di controllo amministrativo da parte dell'Economato Diocesano (come se si fosse in un gruppo societario, dove i vari amministratori delle parrocchie devono rendere conto alla Diocesi).

Da attuare con la nuova nomina dei CPGE (se regolati i contorni normativi/direzionali della questione) che avverrà dopo il Sinodo o nel ciclo successivo se non sarà sufficiente il tempo per definire tutte le regole di attuazione della nuova forma amministrativa delle parrocchie.

Proposta 2

La seconda proposta conseguente alla prima, poichè restituisce ai parroci un pò di tempo per la guida spirituale delle anime, è quella di incitare ad una maggiore apertura degli spazi parrocchiali. Tale apertura deve far in modo che gli ambienti parrocchiali tornino ad essere luogo di incontro tra le persone, gli operatori pastorali, principalmente con riguardo ai bambini.

Inoltre tale apertura deve avere anche dei connotati "missionari" ovvero che il parroco deve essere spinto a creare incontri di preghiera/ritiri con maggiore frequenza per favorire l'incontro spirituale tra i soggetti che operano in parrocchia. Il coinvolgimento di alcuni operatori nella preparazione di questi incontri e la formazione degli stessi nella fase strutturazione degli incontri di preghiera deve essere coordinata dai preti. Si incentivi la riscoperta del sacramento della riconciliazione, che nelle parrocchie sta via via riducendosi solo ai tempi forti. Il prete sgravato da incombenze amministrative avrà più tempo per tale sacramento.

L'apertura degli spazi parrocchiali può essere rivolta anche al dialogo tra religioni, ovvero se gli spazi parrocchiali venissero maggiormente concessi alle comunità musulmane, ebraiche, ortodosse, etc. presenti nei nostri territori (soprattutto nelle aree più distanti dal centro), il confronto con le forme di preghiera altrui può essere un motivo di crescita anche per i credenti cristiano cattolici. Soprattutto nei momenti forti delle

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

altre confessioni, la concessione degli spazi parrocchiali può favorire il dialogo interreligioso e la conoscenza e l'arricchimento attraverso forme di spiritualità differenti.

L'attuazione dell'opera di apertura degli spazi parrocchiali e di "uscita" dei preti verso le anime può avvenire da subito. La proposta di apertura interconfessionale andrà avviata una volta definito il perimetro normativo della questione.

Proposta 3

La terza proposta riguarda la creazione delle linee guida pastorali da delegare a livello parrocchiale. Nella futura costituzione dei CPP, si consiglia di inserire nel primo anno di attività del Consiglio la mappatura delle esigenze della propria comunità e la stesura degli obiettivi pastorali che la comunità necessita. La stesura di tale documento sarà affidata ai laici che compongono il CPP con la supervisione del parroco (non devono essere redatte dallo stesso). Il documento elaborato alla fine del primo anno dovrà contenere i passi verso i quali si muoverà la parrocchia nei 4 anni successivi, con i riferimenti biblici del percorso da fare. Nei casi in cui vi sia povertà di competenze tra i laici, il parroco interverrà per integrare gli aspetti teologici e pastorali del documento. Tale testo alla fine del primo anno dovrà essere presentato al Vescovo e ai suoi vicari per il benessere e le eventuali osservazioni / aggiustamenti / integrazioni da inserire. Lo scopo di tale proposta è che i CPP che conoscono le necessità della propria comunità possono individuare e costruire percorsi adatti e che sentono propri, da perseguire negli anni a venire. La Diocesi emanerà come in passato alcune linee guida per le parrocchie più in difficoltà, le quali potranno attingere da tale documento.

L'attuazione di tale proposta potrà avvenire con il prossimo rinnovo degli organismi di comunione.

Proposta personale

La proposta che da moderatore vorrei lasciare all'Assemblea Sinodale riguarda il maggior coinvolgimento di alcune comunità carismatiche che vivono nel nostro territorio, occupano gli spazi parrocchiali, ma sono comunità chiuse e non vivono la vita della parrocchia. Una condivisione di esperienze può arricchire le nostre comunità e anche i loro cammini.

La proposta si basa sul coinvolgimento dei "leader locali" di questi movimenti nel consiglio Diocesano, così da poter ascoltare i loro indirizzi e farli sentire parte attiva della Diocesi, nella speranza che a cascata vi sia una loro apertura nei confronti delle parrocchie. La proposta ha la finalità di favorire maggiori interazioni con queste realtà. I tempi di attuazione della proposta sono correlati alla prossima nomina del Consiglio Diocesano

Proposta 1

CAMBIAMENTO RADICALE

Va rivisto l'atteggiamento dei cristiani spesso troppo seri, ingessati nei riti canonici e non versatili a situazioni e metodi diversi da quelli che hanno sempre visto. In generale essere più gioiosi e privi di preconcetti su situazioni, persone e modi di essere cristiani nella Chiesa, nei riti e nella società. Il primo passo è cercare di animare le Messe spesso troppo serie, spesso "noiose" e sempre uguali. Si può pensare all'uso della musica anche con strumenti non istituzionali (l'organo) spesso preferiti dalla popolazione più matura ma non dai giovani. Sarebbe opportuno inoltre una Messa dedicata ai bambini/ragazzi con riti, sermoni, canti e conduzione più adatti e comprensibili a loro. Per esempio invitarli a seguire la Messa nei primi banchi o vicino all'altare a turno o altre attività che possano coinvolgerli meglio nella funzione domenicale. Infine un'attenzione anche verso persone di religioni diverse.: viviamo ormai in una società multirazziale e il senso di accoglienza e di condivisione non deve essere loro precluso con atteggiamenti e iniziative che vadano nella direzione della piena accoglienza e accettazione ovvero qualcosa che vada oltre la semplice elemosina che si fa spesso con raccolte.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 2

LA FRAGILITA'

I soggetti coinvolti sono le persone che non si sentono parte di una comunità, persone sole, persone fragili dal punto di vista economico e/o emotivo, persone. L'azione che si propone è l'apertura più frequente di patronati o centri parrocchiali o in alternativa cercare di organizzare più occasioni di incontro per far vedere una comunità attiva e attenta a tutti. Si può organizzare un calendario con persone volontarie solo per questo tipo di attività, oppure coinvolgere i genitori della catechesi e quanti hanno a cuore questo tema.

Proposta 3

RELIGIOSI E LAICI

Si avverte la necessità di religiosi più gioiosi e attenti ai parrocchiali, meno amministratori e accentratori di tutto quanto ruota attorno alla vita della parrocchia. I religiosi dovrebbero delegare, affidare e fidarsi di più dei laici. Il laico non è a servizio del sacerdote ma della comunità e ha un suo pensiero che va ascoltato. Anche su questo tema il fulcro è la Messa o meglio all'accoglienza in ingresso o uscita dei fedeli (spesso il sacerdote ha fretta e va via per altri impegni). L'attenzione dei religiosi ma anche dei laici è verso "l'altro" con un saluto, uno scambio di parole. IN tutte le occasioni comunitarie va incoraggiata l'accoglienza verso l'altro, un'attenzione verso le persone nuove o che si vedono saltuariamente. Anche in questo caso è un atteggiamento diverso di religiosi e laici, uno stile nuovo che punta al soggetto e meno alla forma.

Proposta 1

La parrocchia è formata da persone e non da strutture. Negli incontri è emerso che lo stile evangelico dovrebbe essere insito in ogni parrocchiano prima che nei piani pastorali. È emersa comunque la necessità nelle nostre realtà, di inviti personali per facilitare la partenza nel mettersi in giuoco per la crescita nella e della comunità,

La cultura dell'accoglienza necessita l'eliminazione del giudizio e la crescita nella misericordia intesa come farsi prossimo vivendo sguardi di bene verso ogni persona che Dio ci pone accanto.

(Importanza della chiamata diretta)

Proposta 2

È emersa la necessità di figure di sostegno, data la futura scarsità di parroci, che stimolassero in tutte le parrocchie limitrofe persone disponibili ad impegnarsi nei vari settori (una per i giovani, una per le famiglie con battezzandi una per gli adulti e così via..) La diocesi forse ha la possibilità di formare queste guide che manterrebbero poi i contatti, gli incoraggiamenti, le indicazioni con le persone di buona volontà che opereranno ognuna nella propria parrocchia senza sentirsi "casi isolati" ma crescendo anche con l'esperienza vissuta in altre parrocchie uniti sotto una guida itinerante che può aiutare a farci sentire comunità in un cammino condiviso.

Quindi guide preparate in diocesi e laici inseriti nel territorio per facilitare le relazioni perché solo con le relazioni si può creare comunità.

Alcuni partecipanti del gruppo sarebbero disponibili a mettersi in giuoco.

Proposta 3

Negli incontri è emersa di frequente la consapevolezza della necessità di "accorgersi" dell'altro, della necessità di creare relazioni vere ma sul come giungervi non è emersa alcuna proposta specifica se non l'impegno di ognuno che sicuramente può crescere anche grazie ad incontri come questi in un gruppo piccolo dove la parola di uno può essere incoraggiamento per altri, sguardi diversi che possono arricchire ognuno.

I partecipanti riconoscono come già detto che le nostre comunità sentono ancora necessaria una guida

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta personale

Personalmente propongo di dare un po' più di risalto alla realtà del diaconato così poco conosciuta e forse poco

ma sempre più necessaria.

Non sono riuscita a svolgere il mio compito al completo, cioè dando per ogni proposta precisi tempi modalità, ma dei germogli di desideri e necessità con la semplicità di chi vive la difficoltà di testimoniare la propria fede sempre più difficile da vivere nei giorni nostri.

Proposta 1

Per ragioni di tempo e di numero dei partecipanti si è deciso di concentrarci su uno tra gli aspetti prioritari emerso alla fine del 2 incontro. Ci siamo interrogati sulla necessità di collegare di più tra loro le diverse realtà parrocchiali presenti in modo da promuovere mutuo interesse e portare a costruire buone relazioni e fraternità tra i parrocchiani. Tra le attività presenti in parrocchia abbiamo individuato: catechismo (IC), patronato, coro, gruppi di preghiera, sagra, scuola materna. Gli operatori tutti e in particolar modo i referenti di queste attività devono lavorare in comunione con il parroco che ha il compito fondamentale di guidare e coordinare. I referenti devono far parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale, proprio in questo contesto si deve favorire il coordinamento e lo scambio di informazioni, di proposte, il portare a conoscenza ciò che si fa in maniera da interessare e "fare stare a cuore". Il CPP tra settembre e giugno deve ritrovarsi almeno 5 - 6 volte, se necessario il parroco deve attivare percorsi di formazione per la presidenza in maniera da rendere gli incontri efficaci. Ogni referente deve portare in CPP l'entusiasmo dei propri gruppi e deve andare a casa contento e consapevole della cornice in cui si trova ad operare. Un CPP che dura 5 anni deve potersi rinnovare in maniera automatica nei membri referenti dei vari gruppi qualora essi cambino e non scendere mai sotto un minimo di rappresentanza.

Proposta personale

un altro aspetto prioritario emerso ma che non abbiamo analizzato riguardava il ruolo dei laici e in particolare dei laici ordinati nella pastorale. In un momento in cui i preti sono sempre meno e saranno in numero insufficiente per coprire tutte le esigenze di vita parrocchiale bisogna individuare come i laici, in particolare quelli ordinati come i diaconi, possono aiutare e incidere positivamente.

Bisognerebbe assegnare loro compiti specifici, dovrebbero partecipare alle riunioni di CPP. In base al tempo che mettono a disposizione bisogna pensare ad una forma di rimborso anche economico. Di anno in anno deve essere fatta verifica dell'attività svolta e degli obiettivi perseguiti. Si deve pubblicizzare e incentivare la partecipazione ai relativi percorsi di formazione.

spesso in famiglia le figure femminili sono quelle che si impegnano di più in parrocchia, penso che i fedeli laici siano ormai da tempo pronti al diaconato femminile.

Proposta 1

"CHIESA APERTA".

SOGGETTI COINVOLTI: preti, giovani e adulti laici di uno specifico territorio, anche al di fuori della parrocchia, membri di gruppi e associazioni del territorio che lavorano per gli stessi scopi/valori (es. coop sociali, OMG, gruppi acquisto solidale, alpini ecc) che hanno al loro interno figure professionali (educatori, mediatori linguistici ecc) che possono essere coinvolte.

AZIONI DA ATTIVARE: aprire gli spazi delle parrocchie (sale dei patronati, spazi delle canoniche inutilizzati, appartamenti delle parrocchie, spazi esterni ecc) per creare OCCASIONI DI INCONTRO E UTILIZZO CONDIVISO DI TALI SPAZI: -spazi studio o doposcuola; -spazi per gruppi musicali; -spazi di ritrovo per altre associazioni; -spazi per gruppi di altre religioni e per le loro celebrazioni; -spazi esterni per attività sportive per disabili; -spazi di ritrovo per donne straniere con bambini; -spazi di ritrovo prenotabili per famiglie/gruppi di famiglie; -utilizzo di stanze e appartamenti per accoglienza profughi in collaborazione con coop. del settore; -utilizzo delle cucine dei centri parrocchiali per preparazione pasti caldi per anziani, famiglie non abbienti, persone

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

senza dimora, persone sole. MODALITA' E RISORSE: 1.CREARE UN "COMITATO " coinvolgendo una rappresentanza dei soggetti coinvolti su invito della parrocchia;2.PIANIFICARE INSIEME L'UTILIZZO CONDIVISO DI SPAZI che si hanno già e RIPENSARE GLI SPAZI STESSI per altri utilizzi stendendo un PROGETTO COMUNE CONDIVISO che preveda anche una gestione economica condivisa(RISORSE ECONOMICHE);3.CREARE UNA TURNAZIONE DI VOLONTARI LAICI DELLA PARROCCHIA E DELLE ALTRE ASS./COOP.(RISORSE FISICHE) coinvolte nel progetto per vigilare sugli spazi(apertura/chiusura/utilizzo degli ambienti) suddividendo i compiti in base alle competenze e disponibilità.4.RENDERE OBBLIGATORIO L'UTILIZZO DI APPARTAMENTI/STANZE DELLA CHIESA PER ACCOGLIENZA MIGRANTI SENZA DIMORA o FAMIGLIE ITALIANE IN GRAVE DIFFICOLTA' IN TUTTE LE PARROCCHIE!

TEMPI: ora!

Proposta 2

"CHIESA IN USCITA"

SOGGETTI COINVOLTI: tutti quelli che si sentono "Chiesa" rendendosi consapevoli di ciò: adulti e giovani laici. AZIONI DA ATTIVARE: capire gli interessi delle diverse fasce d'età, analizzare la realtà circostante nel proprio territorio e coglierne i bisogni, staccandosi dalle modalità consuete dei gruppi parrocchiali; proporre tematiche "SCOMODE"(politica,ecologia ecc); slegarsi dagli ambienti fisici della parrocchia; fare IN-FORMAZIONE, cioè informarsi per capire i bisogni esterni alla chiesa, formarsi per avere delle competenze che permettano di fare delle proposte credibili e al passo con gli interessi attuali, restando però fondati nei valori del Vangelo; fare attenzione al MONDO SOCIAL, usarlo come canale comunicativo per diffondere i valori del Vangelo ma saper anche ESSERE COMPETENTI su come affrontarlo e su come esporne apertamente le CRITICITA'

MODALITA' E RISORSE: DISPONIBILITA' AD USCIRE dai propri spazi e dai propri schematismi; SINCERITA', FORMAZIONE, FEDE CREDIBILE, ASCOLTO PROFONDO, ACCETTARE IL CAMBIAMENTO, ESSERE PRESENZA REALE(non di facciata), PORSI DEGLI OBIETTIVI E REVISIONARE I PROGETTI CHE SI PROPONGONO.

RISORSE: laici credenti e non, formatori esterni ed interni alla chiesa competenti sui temi d'interesse.

TEMPI: ora!

Proposta personale

"CHIESA,CASA DI TUTTI"

AZIONI: utilizzare IN OGNI PARROCCHIA E OBBLIGATORIAMENTE(COME REGOLA DETTATA DAL VESCOVO)gli spazi vuoti per accogliere migranti e richiedenti asilo

MODALITA' e AZIONI: -ristrutturare gli spazi utilizzando volontari(alpini, ass. pensionati etc) o aziende sensibili al tema;

-chiedere la mediazione di coop del settore;

-creare una rete di volontari del territorio coinvolgendo associazioni anche non di chiesa e coinvolgendo le comunità straniere stesse presenti nel territorio;

-andare incontro a queste persone bisognose , cercandole concretamente e abbattendo così la loro paura di farsi avanti, con l'aiuto di moderatori delle coop del settore;

-collaborare con comuni(dove possibile) e assistenti sociali.

TEMPI: iniziare fin d'ora come azione concreta frutto del sinodo.

Proposta 1

ASPETTO PRIORITARIO: importante creare relazioni di ascolto.

PROPOSTE: Importante creare occasioni per relazioni di ascolto vere, sincere e significative, anche non centrate sulla spiritualità, ma per creare piccole comunità come ad es. gruppi neomamme, gruppi coppie.

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 2

ASPETTO PRIORITARIO: Integrazione con le altre religioni.

PROPOSTE: organizzare momenti di incontro (non solo di catechismo) condividendo i valori, coinvolgendo i coetanei e organizzando attività concrete.

Proposta 3

ASPETTO PRIORITARIO: poter essere utili.

PROPOSTE: proporre attività di servizio all'interno del patronato per giovani e anziani, dove contemporaneamente si è utili facendo servizio e si crea gruppo tra i volontari adulti e i figli, coinvolgendo anche la partecipazione degli anziani. Lasciare un contenitore in chiesa per raccogliere le proposte di miglioramento.

Proposta 1

aspetto prioritario: EVANGELIZZARE IN VERITA'. coraggio di annunciare il vangelo andando anche contro corrente, valorizzando i carismi che lo spirito santo suscita all'interno della chiesa.

PROPOSTA:

i soggetti coinvolti nella proposta sono: il parroco, i laici capaci di testimoniare perché ricchi di un'esperienza di Cristo vivo; e la diocesi.

la proposta parte da una chiesa aperta verso altri luoghi e attenta a situazioni critiche, attraverso incontri per giovani e adulti per riscoprire i doni dei sacramenti ricevuti e guidata da sacerdoti strettamente impegnati al solo ambito spirituale. Lasciare ai laici la parte burocratica-organizzativa, e anche eventualmente la cura degli aspetti liturgici e della catechesi, supportati anche economicamente laddove si richiede un impegno importante (come uscite o tempi di convivenza per alcuni giorni in strutture...) è necessaria in questo tempo, in questa proposta, la lettura e l'ascolto della parola di Dio, spezzare la Parola attraverso catechesi e riservare un tempo di preghiera e di condivisione delle esperienze personali, della presenza di Cristo nella propria vita. la proposta è urgente e da realizzare in tempi rapidi partendo dai momenti forti dell'anno liturgico: avvento e quaresima.

un percorso non fine a se stesso ma che duri nel tempo e finalizzato a formare testimoni di Cristo risorto.

Proposta 2

aspetto prioritario: NUOVA EVANGELIZZAZIONE. c'è bisogno di evangelizzare anche fuori le mura della chiesa, attraverso esperienze e testimonianze , senza avere paura di perdere la faccia

PROPOSTA:

questa proposta coinvolge sacerdoti e laici.

-per quanto riguarda i sacerdoti, si sente il bisogno di rendere l'eucarestia un tempo vivo e coinvolgente, non tanto con segni infantili , ma coinvolgendo l'assemblea attraverso l'ascolto di una testimonianza dopo il vangelo, prima dell'omelia. Il fedele condivide con l'assemblea, come la parola ascoltata è vera nella propria vita, o cosa il Signore gli dice, attraverso fatti concreti...

preghiere spontanee dove piano piano l'assemblea comincia ad accorgersi dei problemi, dei bisogni, o anche delle gioie di chi sta magari affianco a lui...

-momenti di condivisione e di testimonianze o esperienze, vissute fuori dalle mura della parrocchia, luogo che chiude e spaventa chi non pratica e non crede. realizzare questo di "andare nelle periferie esistenziali dell'uomo "

questo si può realizzare in piazze, parchi o più semplicemente per le case con pochi intimi. (abbiamo visto gente che si appende alla gioconda o imbratta musei ecc, non si trovano forse cristiani innamorati pazzi di Gesù Cristo, capaci di perdere la faccia per annunciare la salvezza alle Genti lontane?)

il tutto è da attuarsi il prima possibile con continuità

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 3

aspetto prioritario: APERTURA E ACCOGLIENZA UNIVERSALE.

apertura verso il diverso, senza discriminare, senza pregiudizi, abbattendo ideologie e esclusioni ma accogliere tutti.

PROPOSTA:

1-per abbattere anzitutto i pregiudizi all'interno della chiesa/parrocchia tra realtà, movimenti, e carismi imparando stimarci a vicenda valorizzando il buono che c'è.

In questo senso si propone di aprire ciclicamente (una volta ogni 1/2 mesi) un incontro domenicale ascoltando l'esperienza, i frutti e i carismi che ogni movimento esprime, riconoscendo che sono ispirati dallo Spirito Santo. Quindi un incontro gestito dalla realtà invitata coinvolgendo quello già esistente attivo in parrocchia.

2- come universalità intesa anche verso a chi è di nazionalità, cultura e religione diversa, si propone periodicamente una giornata aperta alla condivisione delle diverse culture personali. Esaltando e rispettando le proprie identità.

Questo può essere motivo anche per poter far emergere i bisogni delle persone, a volte nascosti per paura o per pregiudizio personale, e aprire così la possibilità di poter tendere la mano, presentando una chiesa che ha a cuore il bene delle persone e la comunione, secondo quanto detto dal Papa in Fratelli Tutti.

Proposta personale

Per grazia di Dio, il mio percorso di fede è segnato dal fare parte di una comunità del cammino neocatecumenale. Ho conosciuto una chiesa che è madre, che mi ha accompagnato nella crescita, ha curato le ferite e mi sta aiutando ad innamorarmi sempre più di Cristo.

Secondo me il problema che oggi ha la chiesa in particolar modo Padova, è che è chiusa in maniera anche scandalosa verso il cammino neocatecumenale e a tantissime realtà e movimenti comunque riconosciuti dalla Chiesa e dal Papa.

Proposta 1

1 Chi sono i soggetti coinvolti? Ognuno di noi è chiamato a prendersi cura di chi ha vicino, ma soprattutto "vertici" (Vescovo, Curia, parroci) sono investiti di questa responsabilità di testimonianza. Non fermarsi ai propri limiti e/o alle proprie mancanze. Gesù opera attraverso di noi, anche attraverso le nostre mancanze, limiti, errori.

Siamo tutti coinvolti. Non aver paura di fare domande e non avere fretta di dare risposte. Sosteniamo con la preghiera tutti i soggetti coinvolti (pastori, laici, comunità cristiane).

2 In cosa si concretizza la proposta? Nella famiglia, nell'ambito del lavoro, non c'è spazio per il dialogo e all'attenzione per il vicino (il mio prossimo). Necessario coinvolgere, far partecipare, rendere le persone testimoni avendo passione per l'uomo. Ci vuole maggiore umiltà, più semplicità. Meno verticismo.

Solo così possiamo metterci al fianco di chi non crede. E nei confronti di ogni persona mettersi in atteggiamento di accoglienza, di ascolto, di non giudizio. Non avere l'atteggiamento di chi si sente migliore o dalla parte della verità.

Siamo chiamati a esser testimoni credibili della nostra fede con poche parole e molti fatti. Impegnarsi a proporre delle revisioni periodiche del cammino.

3 Con quali modalità si può attivare? Essere discepoli di Cristo ci spinge a vivere e a fare come lui ci insegna. (Vedi nozze di Cana: "Fate tutto quello che lui vi dirà!").

E' necessaria semplicità unita a chiarezza e concretezza in un clima di accoglienza. L'ecclesialese non è più capito dalla gente. Usare tutte le risorse possibili umane e tecnologiche in presenza e online. Raggiungere l'altro con ogni mezzo possibile. Non fermarsi troppo alla legge o alla norma (per quanto utili e necessarie), ma seguire lo stile evangelico con coerenza, rispetto, disponibilità, misericordia. Chiedersi quali le difficoltà incontrate, quali obiettivi raggiunti.

4 Quando si può attivare? Ogni giorno, ogni momento e ogni luogo è quello giusto,

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 1

Spesso le persone mantengono lo stesso ruolo in parrocchia per tanto tempo, dando la sensazione che la parrocchia sia una cerchia chiusa e che non ci sia spazio per altre persone o per altre idee.

Pur riconoscendo l'enorme valore del loro contributo alla comunità, i "vecchi" (ovvero coloro che vivono e collaborano in parrocchia da tanto tempo) devono riuscire a farsi parte e dare spazio agli altri, in special modo ai giovani, affiancandoli nelle attività, ascoltando e valorizzando le loro idee e le loro iniziative, senza pregiudizi e senza aver paura delle novità.

Proposta 2

"Ci ha chiamato per nome".

Gli inviti devono essere personali e non generici. Le parrocchie non hanno bisogno di qualcuno, hanno bisogno di Laura, Massimo, Dino, Michela, Roberto... ognuno con la propria storia e la propria sensibilità.

Non è sufficiente che le proposte pastorali siano semplicemente "aperte a chi può essere interessato": chi opera in parrocchia e collabora alle attività deve incontrare personalmente chi può essere interessato e chiamarlo/a per nome, in particolar modo se si è trasferito da poco o se, per vari motivi, sono si sente lontano dalla parrocchia.

Proposta 3

Bisogna rafforzare lo stile del "buon vicinato", creando occasioni di incontro con le famiglie, dedicando la dovuta attenzione agli anziani ed agli ammalati, stando vicino a chi si sente solo, aiutando chi è in difficoltà ed educando alla generosità i giovani ed ragazzi.

Per questo motivo, Caritas e patronato devono essere i protagonisti della proposta pastorale ed il punto di riferimento per tutti i gruppi parrocchiali. Le attività della Caritas dovrebbero essere il centro della vita comunitaria, lo stile nel quale tutti si riconoscono ed al quale tutti si ispirano. La parrocchia non dovrebbe fare tante proposte, ma coinvolgere più persone possibile nell'esercizio costante della carità.

Proposta personale

Può esserci vera accoglienza nelle parrocchie solo se si ci si apre al diverso, in puro stile ecumenico.

Vanno incentivate e valorizzate le occasioni di incontro con chi non crede o crede in modo diverso da noi, senza alcuna forma di giudizio o pregiudizio, consci che le espressioni religiose sono fortemente connesse alla cultura in cui si cresce ed alla tradizione da cui si proviene, mentre i valori fondamentali sono spesso condivisi ed universalmente riconosciuti. Come cristiani dovremmo riconoscere in chi ci sta vicino un fratello, vivere la diversità come ricchezza e accogliere senza giudicare. La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ad esempio, spesso passa via in sordina, senza grandi coinvolgimenti, mentre potrebbe e dovrebbe essere un momento di grande apertura agli altri!

Proposta 1

Relazioni personali e cultura dell'incontro.

Motivare le famiglie, soprattutto quelle che hanno ragazzi, per creare rapporti. Il parroco sarà promotore dell'incontro tra le persone attraverso incontri di famiglie.

Chi: Parroco e parrocchiani

Cosa: incontri di famiglie; iniziative di accoglienza, di conoscenza e di generosità verso l'esterno e verso l'interno della comunità

Come: stile dell'ascolto, dell'accettazione e valorizzazione degli altri; attenzione all'altro

Quando: da subito

C2. LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO: una casa fraterna e ospitale

Proposta 2

Non chiusura in ossessioni, ma processi di apertura.

Proposta 3

Accoglienza e capacità di dare e ricevere nelle relazioni